TRIESTE, Mercoledì 29 Luglio 19
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 191
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 703
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impe

ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Imper ... 160, L. 81, L. 41; con ediz. del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

L'attacco al baluardo avanzato del Caucaso

LA RESISTENZA SOVIETICA TRAVOLTA NEL BASSO DON

Nuove gravi perdite inglesi a El Alamein

Oltre mille prigionieri e 32 carri armati distrutti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 28 luglio 1942 XX: Bollettino 791:

Nella zona a sud di El Alamein, in ripetuti violenti combattimenti svoltisi durante la giornata di ieri contro la Divisione «Trento» e la 90.a tedesca, il nemico ha subito gravi perdite senza riportare alcun vantaggio: oltre un migliaio di prigionieri in gran parte australiani, sono rimasti in nostra mano; 32 carri armati ed una trentina di automezzi blindati del nemico risultano distrutti.

Nel settore meridionale del fronte, nuclei corazzati che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono stati battuti e respinti dal preciso fuoco dell'artiglieria; in vivaci scontri fra opposti elementi esploranti quelli britannici venivano costretti a ripiegare.

L'aviazione dell'Asse ha agito sulle forze avversarie con lancio di bombe e mitragliamenti; in duelli aerei 9 velivoli venivano abbattuti dai cacciatori germanici ed 1 dai nostri; 1 bombardiere colpito dalla difesa contraerea di Tobruk, è precipitato al suolo.

Gli aeroporti di Hal Far e Ta Venezia sono stati bombardati e 3 aerei al suolo incendiati; 2 apparecchi inglesi centrati dal tiro della caccia di scorta, cadevano in fiamme.

Dalle azioni della giornata 2 nostri aeroplani non hanno fatto ritorno.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 28

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Egitto, dice:

In Egitto, il nemico ha attaccato con poderose formazioni di fanteria e corazzate, di notte, le posizioni tedesche e italiane di El Alamein. Nel contrattacco i Britannici sono stati rigettati con alte perdite e sono stati fatti 1000 prigionieri, come pure sono stati distrutti 60 veicoli corazzati. Apparecchi da combattimento e da picchiata sono intervenuti con successo nei combattimenti difensivi. In duelli aerei, la caccia germanica ha abbattuto 9 apparecchi britannici senza proprie perdite.

Su Malta apparecchi germanici da combattimento hanno proseguito il martellamento di basi aeree.

La perdita di Giarabub e Siwa finalmente annunciata dagli Inglesi

Berna, 28

I Britannici si sono decisi infine ad annunciare la rioccupazione dell'oasi di Giarabub e l'occupazione dell'oasi di Siwa sebbene a parecchi giorni di distanza. Infatti un dispaccio dal Cairo dell'Agenzia ufficiale britannica dice: «Si conferma che l'oasi di Siwa è stata occupata da un contingente italiano alla fine della settimana scorsa. Non si attribuisce grande importanza a questo avvenimento... almeno per il momento. Gli Italiani hanno rioccupato l'oasi di Giarabub qualche giorno prima di entrare a Siwa».

"Il Duce, soldato e amico,,
Un vibrante articolo del giornale tedesco di Atene

Atene, 28

L'organo tedesco *Deutsche Nachrichten in Griechenland* pubblica un articolo del dott. Herbert Schwerbel, sotto il titolo: «Duce, soldato e amico!». L'articolo esalta la figura del Duce come uomo di Stato e come soldato e, dopo aver rilevato che i tratti caratteristici di questa figura si ritrovano soltanto in quella del Führer, così continua:

«Per noi Tedeschi e per i nostri amici Italiani è diventato un fatto naturale veder sempre il Duce ed il Führer nei luoghi in cui si trova il centro dell'attività politica e militare dei nostri popoli. Noi vediamo il Führer al centro degli avvenimenti, in primissima linea; nelle campagne di Polonia, del fronte occidentale, del fronte orientale, e vediamo il Duce, già presente su tutti gli altri fronti italiani, sul fronte africano: soldati tra i soldati, condottieri dei loro popoli; là dove si decide il destino delle loro Nazioni. Quando abbiamo udito qualcosa di simile di un Churchill o di un Roosevelt? A nessuno sarebbe venuto in mente di vedere il signor Churchill a Tobruk o il signor Roosevelt nelle Filippine. Dalla nostra parte stanno gli uomini che sono usciti dalle file del popolo ed hanno percorso una via diritta, attraverso la vita, le amarezze e le gioie delle loro Nazioni: la via che queste Nazioni dovevano percorrere per conquistarsi il loro posto al sole. Essi sono soldati senza compromessi e combattenti che il comune destino ha fatto diventare non soltanto alleati politici e camerati di guerra, ma anche amici personali. Invece i Churchill ed i Roosevelt sono politicanti di mestiere, rappresentanti non dei loro popoli, ma di una piccola cricca di tali popoli, mestatori senza scrupoli, e nei loro attuali rapporti, nella migliore delle ipotesi, soci di affari, che mercanteggiano mutue concessioni di basi di appoggio, di vecchi cacciatorpediniere, e presso il camino della Casa Bianca costruiscono secondi, terzi e quarti fronti cartacei, che non visiteranno mai e sui quali vorrebbero mandare a morire uomini che non conoscono

«Quando il 20 luglio abbiamo appreso che il Duce era ad Atene, abbiamo provato la stessa gioia e gli stessi sentimenti dei nostri camerati italiani. In questi ultimi anni noi abbiamo visto e sempre più constatato, lo stretto cameratismo, la cordiale e indissolubile amicizia che unisce il Duce ed il Führer, la Rivoluzione nazionalsocialista e la Rivoluzione fascista, le Forze armate italiane e quelle tedesche.

«Laggiù in Africa il Duce ha visto i soldati italiani e tedeschi; dopo una campagna che rimarrà una delle più grandi imprese di questa guerra, in una lotta che — siamo sicuri — condotta spalla a spalla, ci porterà vicini alla realizzazione degli ideali e delle aspirazioni dei nostri due popoli. Dopo la visita ai suoi ed ai nostri soldati, il Duce è stato in Atene testimone di una collaborazione, che ancora una volta trova la sua espressione nel fatto che anche qui in Grecia il soldato tedesco vigila accanto al soldato italiano per la sicurezza del Continente europeo; e che le autorità italiane e quelle tedesche lavorano insieme con infrangibile cameratismo, diventato in molti casi amicizia personale, per aprire al popolo greco la strada nella nuova Europa. Il fatto che il Duce ha ricevuto qui ad Atene il plenipotenziario del Reich e i Capi del Governo greco è un simbolo dell'armonico comune lavoro svolto per la mèta comune e cioè per costruire le basi della nuova Europa».

A 100 km. da Port Moresby

Violenti combattimenti sono in corso nella Nuova Guinea

Berna, 28

Si ha da Washington: Gli ultimi dispacci ricevuti dal sud-ovest del Pacifico segnalano che violenti combattimenti sono in corso nella Nuova Guinea fra forze leggere giapponesi e pattuglie alleate. Si tratta soprattutto di combattimenti nella giungla, i quali si svolgono già a 100 km. circa a nord-est di Porto Moresby, la grande base alleata sulla costa meridionale della Nuova Guinea.

Una informazione giunta ai giornali dice che i Giapponesi che sono sbarcati sulla costa nord della Papuasia, hanno raggiunto un punto sulla costa a 90 km. da Gona, in direzione di Oivi, ove sono in contatto con le pattuglie alleate. Oivi si trova ad una dozzina di km. ad est di Kokoda. All'interno del paese e ad una quarantina di km. da Buna, le pattuglie alleate hanno impegnato combattimento con le unità giapponesi che avanzano nella giungla. Ogni giorno le operazioni del sud-ovest del Pacifico prendono una nuova ampiezza e per la prima volta nel settore australiano operazioni terrestri di una certa importanza sono impegnate. «I Giapponesi — dice a sua volta un dispaccio da Washington all'*United Press* — non hanno probabilmente rinunciato ad attaccare il Continente australiano».

Willkie si recherà in India

Lisbona, 28

La preparazione statunitense a «succedere» all'Impero britannico, mentre esso è ancora agonizzante, sta assumendo sempre nuovi aspetti. Notizie da Londra riferiscono che in quei circoli indiani si assicura che Wendell Willkie, su incarico di Roosevelt, si recherà prossimamente in India per cercare di trovare una formula conciliativa tra la presunzione inglese e la ferma volontà indiana di indipendenza, formula che possa assicurare a entrambi sotto l'egida di Washington, una meno agitata esistenza.

Il noto giornalista americano Raymond Clapper si lascia andare a significative confessioni nel settimanale *Look* a proposito delle conquiste nipponiche in Asia orientale. Il Clapper che ha fatto ritorno recentemente dall'Asia orientale dichiara che i Giapponesi nei Paesi occupati o no, trovano dappertutto aiuto passivo o attivo tra le popolazioni indigene, ed aggiunge di essere rimasto profondamente impressionato del fatto, tanto più che ufficiali inglesi gli hanno riferito che la stessa cosa si verifica per quello che concerne l'India. Lo stesso giornalista rileva poi che l'astio dei popoli asiatici è diretto non soltanto contro gli Inglesi e gli Olandesi come si vuol credere negli Stati Uniti ma purtroppo anche contro gli Americani. Il Clapper vede la ragione di tale atteggiamento nel fatto che gli alleati non promisero mai «senza riserve» l'indipendenza politica e la libertà a quei popoli. Per contro la parola d'ordine dei Giapponesi: «l'Asia agli Asiatici» non aveva mancato di suscitare profonda impressione a suo tempo e di portare oggi alle note conseguenze. Nella stessa Cina di Ciang Kai Scek vi è una forte corrente contraria al ripristino degli antichi privilegi inglesi ed americani.

Il corso del fiume superato anche a sud di Kalac

Birmingham e altre città del Midlands bombardate da poderose formazioni della Luftwaffe

Berlino, 28

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

All'Est, la testa di ponte sul Don presso Rostov, è stata fortemente ampliata verso sud in progressivo attacco. Ad est della città, formazioni di fanteria e motorizzate, hanno sorpassato il Don su largo fronte ed hanno raggiunto dopo aver sfondata la resistenza nemica, il settore del Manic e del Sal.

Nella grande ansa del Don continuano i combattimenti a nord-ovest di Kalac. A sud di questa località le truppe germaniche e alleate hanno raggiunto e superato rispettivamente tutto il corso inferiore del Don.

L'Arma aerea ha particolarmente contribuito al debellamento della resistenza nemica a sud di Rostov. Di giorno e di notte sono state anche ieri attaccate le comunicazioni per i rifornimenti, i traghetti e basi aeree dei Sovietici. Durante tali azioni sono stati distrutti numerosi treni e impianti ferroviari, parecchi battelli da carico sul Volga e 53 velivoli.

Nella regione di Voronesc, i Sovietici, dopo le loro eccezionali, alte perdite in uomini e materiale, nella giornata di ieri non hanno più attaccato tranne che in alcune azioni locali.

Nel settore del fronte sono state annientate o fatte prigioniere forze nemiche accerchiate. Sul fronte del Volkov è fallito in duro combattimento, corpo a corpo, un attacco nemico contro una testa di ponte.

Nella lotta contro la Granbretagna, l'Arma aerea ha attaccato nella giornata di ieri numerosi obiettivi industriali e del traffico nell'Inghilterra meridionale e centrale, con apparecchi isolati e, nella scorsa notte, con poderose forze il centro industriale di Birmingham, nonchè impianti di importanza bellica di parecchie altre città del Midlands e dell'Inghilterra orientale. In buone condizioni di tiro sono state osservate numerose distruzioni e vasti incendi.

Nel corso di attacchi diurni di disturbo senza risultati militari, di bombardieri britannici isolati contro colonie agricole, nella regione nord-occidentale della Germania, sono stati abbattuti 3 velivoli.

La manovra di von Bock sconvolge i piani nemici

Berna, 28

Le informazioni che le Agenzie anglosassoni continuano a trasmettere da Mosca, come i dispacci inviati da Londra ai giornali svizzeri sono, è facile comprendere, intonati al pessimismo, per non dire di più. Il corrispondente da Mosca della *Exchange Telegraph* invia stasera questo dispaccio:

«La gigantesca offensiva delle Armate di von Bock si sposta verso il settore di Stalingrado. Per lo meno 4 Divisioni corazzate germaniche, nonchè parecchie Divisioni motorizzate di fanteria continuano a sferrare gianteschi combattimenti nel territorio compreso nel gomito del Don, e operano per passare in gran forze sulla riva orientale. Evidentemente il Maresciallo von Bock manovra per prendere Stalingrado di rovescio. In uno stretto settore, nel quale il nemico era riuscito a passare il Don, si sono accesi violentissimi combattimenti in seguito a contrattacchi russi.

Frattanto aspri combattimenti hanno anche luogo presso Smeljansk. Qui un'Armata corazzata germanica non soltanto ha attraversato il fiume ma attacca direttamente in direzione di Crasnodar. Parallelamente a queste operazioni si svolge un altro attacco di Divisioni blindate germaniche in direzione della linea ferroviaria Mar d'Azov-Batajsk. Questo gruppo di Armate comprende per lo meno 1000 carri armati, nonchè Divisioni di truppe scelte che ammontano per lo meno a 70.000 soldati. L'impianto delle raffinerie di petrolio di Kras, che è situata a 250 km. a sud di Rostov, è entro la cintura fortificata sovietica. Frattanto l'evacuazione della popolazione civile assume proporzioni sempre più vaste. A Kras sono stati formati anche dei battaglioni di operai che sono stati ripartiti nei vari quartieri della città.»

Anche nel settore di Voronesc la situazione continua a peggiorare per i Sovietici. Le perdite subite da questi ultimi sono gravi e devono essere colmate con riserve fresche. In complesso si può dire che sul fronte del Don, dal settore di Voronesc a quello di Stalingrado, il nemico ha spiegato forze di una potenza mai vista, le quali comprendono circa 80 Divisioni di fanteria e 20 Divisioni di carri armati. A questi si devono aggiungere circa 100.000 uomini degli alleati. Nella notte da lunedì a martedì un gran numero di paracadutisti germanici sono stati lanciati dietro le linee russe presso Jeisk, a sud-ovest di Rostov. Si hanno anche indizi secondo i quali l'Armata germanica della Crimea avrebbe proceduto a preparativi per sferrare, un'altra offensiva nella Penisola di Kerc».

A sua volta il corrispondente della *United Press* da Mosca telegrafa: «Tutti i resoconti dal fronte sottolineano la violenza della battaglia del Don che è considerata, per la sua ampiezza e la sua importanza, come una delle più decisive di tutta la campagna di Russia. Su tutto il fronte che si estende dalla regione di Rostov lungo il Don fino in vicinanza della foce del Cir, von Bock lancia senza interruzione truppe nella battaglia per forzare tutti i passaggi e continuare la sua avanzata verso sud.

«La sua ala destra ha guadagnato nuovamente terreno al di là di Rostov dopo avere occupato la città. Non si hanno ancora informazioni esatte sulle operazioni scatenate da questo gruppo di Armate ma sembra che il Maresciallo germanico manovri per avanzare verso sud, lungo le due linee ferroviarie principali. A 50 chilometri ad est della regione di Novocercask il nemico ha anche allargato il terreno di operazioni dopo aver occupato questa città. La resistenza dei Russi che sono concentrati nelle immediate vicinanze sulle rive nord del Don è notevole. A 150 chilometri ad est di Novocercask nel settore di Zymlyanskaia la potenza dell'offensiva germanica ha raggiunto l'apice: qui von Bock ha fatto affluire altre forze disponibili per forzare il passaggio del Don e tagliare la linea ferroviaria Stalingrado-Novorossisk avanzando in pari tempo verso Stalingrado. Esso si muove lungo il fiume. Risulta dalle ultime informazioni pervenute all'Alto Comando sovietico a Mosca che l'avanzata germanica ha realizzato progressi su questo punto e che le avanguardie nemiche si sono già portate nelle vicinanze immediate del Cir. I combattimenti sono particolarmente cruenti. Un altro gruppo di Armate tedesche che avanza verso il gomito del Don incontra una certa resistenza».

In volo da Berlino alle soglie del Caucaso

ROSTOV NON ESISTE PIU'

Il novanta per cento delle case non conserva che le pareti - Del mezzo milione di abitanti, ne sono rimasti 3 o 4 mila donne con qualche centinaio di vecchi e bambini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Rostov, 28

Ho percorso in volo esattamente 2130 chilometri per raggiungere da Berlino le soglie del Caucaso; il più lungo viaggio aereo della mia vita di giornalista, in un grande balzo dal 52.o al 47.o parallelo. Aggiungerò che ho avuto l'onore di portare la prima uniforme fascista attraverso le strade sconvolte di Rostov, mentre la città era ancora calda di lotta e ancora nei quartieri bassi verso il Don contro le imbarcazioni, contro le quali si accanivano ululando gli «Stukas», crepitava una rabbiosa fucileria coperta di tanto in tanto dai boati dei cannoncini anticarro.

Un'inattesa telefonata

Ma cerchiamo di narrare con un certo ordine. L'occupazione di Rostov come si ricorderà fu annunciata da un Comunicato straordinario dell'Alto Comando germanico il 24 luglio. La notte precedente ad ora avanzatissima ero stato destato da un'inattesa telefonata: dall'altra parte del filo un ufficiale di S. M. mi chiedeva se fossi disposto a partire a distanza di qualche ora per andare ad assistere all'ingresso delle truppe germaniche e slovacche nella cosiddetta porta del Caucaso.

Figurarsi se ad una proposta simile si poteva supporre un rifiuto; sarei partito anche se fossi stato agonizzante. Purtroppo in un secondo momento il programma annunciatomi per telefono dovette essere modificato invece di decollare dall'aerodromo di Tempelhof, allo spuntare dell'alba di venerdì 24 il trimotore che doveva portarci fino a Rostov poteva sollevarsi in volo solamente verso le 3 del pomeriggio; troppo tardi perchè giungessimo in tempo a vedere le prime scene della presa di possesso della ultima cittadella bolscevica al confine tra l'Ucraina e la regione caucasica Alle 5 facemmo rifornimento di benzina a Leopoli; alle 9 arrivammo a Karkov. Non era più possibile proseguire; le tenebre cadevano rapidamente. Il cielo coperto di nuvole era solcato da lampi annunciatori di un grosso temporale prossimo a scoppiare; dovemmo rassegnarci a passare la notte nella sconfortante città bolscevica vecchia, lercia, piagata dalla guerra, resa ancora più repellente dal contrasto violento tra le case miserabili di antica costruzione e certi mostruosi edifici eretti un po' dappertutto da architetti ebrei per i servizi dell'Armata rossa e il partito comunista.

Elettrizzante spettacolo all'aeroporto di Taganrog

Sabato mattina riprendemmo il viaggio. Si volava ad una quota bassissima meno di cento metri, sfiorando quasi le cime degli alberi e i tetti di paglia delle isbe. Nella pianura che ci sfuggiva di sotto la carlinga tra filari di girasoli e pantani, scorgevamo, sempre più numerose le carcasse di aerei abbattuti le sagome gigantesche di carri armati dalle corazze e dai cingoli arrugginiti e i bunkers le trincee e i camminamenti abbandonati.

Sulle piste strettissime le colonne di automezzi in marcia verso il sud sparivano in una nube di polvere color marrone che per mancanza del più lieve alito di vento si manteneva sospesa tra cielo e terra.

Durante il volo un ufficiale ci disse che saremmo scesi a Taganrog perchè i campi di aviazione di Rostov erano tutti minati e atterrare in uno di essi equivaleva a un suicidio. All'aerodromo di Taganrog, ci attendeva uno spettacolo elettrizzante. Senza tregua andavano e venivano centinaia di apparecchi da caccia, da bombardamento e da trasporto; tra questi ultimi ce n'erano di un tipo nuovissimo dal ventre capace quasi come le stive di un vapore di piccolo tonnellaggio. Il rombo dei motori era talmente forte da dare il mal di capo; centinaia di avieri segnalatori seminudi nel gran caldo africano della mattinata di luglio si sbracciavano infaticabili agitando bandierine rosse, turchine, arancione. Squadriglie germaniche, squadriglie croate, squadriglie romene, prendevano terra con rapida manovra per partire immediatamente; bombe e armi luccicavano al sole, si sentiva il fremito e l'eccitazione della battaglia vicina.

A colloquio con un eroe del cielo

Ci presentarono all'arrivo il maggiore Golob. Meno di trent'anni, 108 aerei sovietici abbattuti, la più alta ricompensa militare del Reich. Due ore prima ad una cinquantina di chilometri a sud di Rostov aveva fatto precipitare in fiamme l'ultimo «Rata» con una sola raffica di mitragliatrice. Ci dette rapidamente qualche informazione sulle condizioni dell'aviazione sovietica del settore:

«Lo spirito combattivo degli aviatori bolscevichi, ci disse, è parecchio in ribasso. Hanno avuto troppe perdite e ormai volano poco evitando accuratamente le zone dove sanno di trovare la nostra caccia. Credo che per la lotta dei giorni prossimi l'Arma aerea sovietica non avrà molta influenza sull'andamento della battaglia del Caucaso, vista la tattica dei Russi che è sempre difensiva: cacciatori e bombardieri mancano di esperienza; il dominio del cielo ci appartiene decisamente anche se il nemico possiede ancora molti apparecchi».

Proseguiamo in automobile per Rostov. Una strada terribile; più che strada un tappeto di polvere in cui le ruote delle macchine sprofondavano sino al mozzo. La polvere entrava negli occhi, nel naso, nella bocca e nelle orecchie, trasformava i volti in maschere grigiastre; miliardi di mosche e zanzare volteggiavano nell'aria con un ronzio insopportabile. L'odore nauseabondo delle carogne dei muli e dei cavalli che imputridivano nei campi rivoltava lo stomaco.

A destra e a sinistra della pista si susseguivano minacciosi cartelli segnalanti la presenza di mine. Guai sbandare un poco, guai ad uscire dai confine assegnati ad ogni veicolo. Avanzando faticosamente al seguito di una colonna di rifornimenti raggiungemmo la posizione del «Gran Turco» il caposaldo estremo della linea tenuta durante lo scorso inverno dalle truppe alleate. Chissà perchè quel nome. Dietro le case coloniche sventrate, dietro i reticolati, gli ostacoli di ogni genere disposti a corona intorno alla posizione del «Gran Turco», poche migliaia di uomini tennero duro per mesi e mesi resistendo agli attacchi frenetici dei bolscevichi che volevano ad ogni costo liberare Rostov dalla spina conficcata nel fianco e adavanzare verso Occidente. Le innumerevoli tombe disseminate nella pianura circostante stanno a testimoniare che la vana offensiva fu pagata a carissimo prezzo.

Oltre la linea d'inverno germanica apparivano i segni della recente ritirata sovietica cominciata il 21 luglio. Non erano numerosi, in verità, nè molto impressionanti; evidentemente in queso settore i bolscevichi non offrirono la solita accanita resistenza sebbene possedessero posizioni di prim'ordine e avessero sistemato a difesa l'intera zona tra Taganrog e Rostov. Notammo vari ordini di fortificazioni completati da quattro lunghissimi e profondi fossati anticarro; sulle pareti interne di ciascuno, fronte al nemico, i soldati avevano inciso con la baionetta lo stesso motto dei rossi spagnoli; il celebre «non passeranno» oppure frasi inneggianti al Tovarisc Stalin e al comunismo.

La carcassa di un tram

Quando fummo in vista di Rostov, il sole era a picco sulla città enorme adagiata su una superficie di parecchi chilometri quadrati dominati dal bulbo verdastro di una chiesa ortodossa. Verso il disco smagliante montavano come fumo di incenso da un altare nuvole nere sorgenti dalle case incendiate

Era una visione bella e tremenda, una tela di Goya riprodotta dalla realtà sulle rive del fiume sacro ai Russi. Tuonava ritmicamente in lontananza il cannone; un latrato di mitragliatrici nasceva da un boschetto verso nord. Il galoppo furioso dei cavalli inselvatichiti rintronava nella valle verde, venata di turchino, che si stendeva sulla nostra destra; tra le siepi cantavano le allodole, per nulla spaurite dal frastuono della guerra. Sedeva sulla soglia della sua capanna qualche vecchio contadino russo, dalla testa di profeta, che si accarezzava la barba, guardando coi chiari occhi impassibili il mondo.

Entrammo in città scavalcando la carcassa di un tram capovolto e circondato da buche. Insieme al tram, probabilmente colpito da una bomba incendiaria, si era carbonizzato anche un gruppo di soldati sovietici, sette od otto uomini che ora apparivano anch'essi dei ceppi arsi; e tutto intorno altri morti giacevano nelle più strane posizioni. Ma la vista di quegli uomini folgorati dalla mitraglia ispirava orrore minore di quello che ci facevano le devastazioni. Rostov doveva essere difesa, secondo gli ordini del Comando sovietico, strada per strada, casa per casa. La resistenza invece non è durata se non qualche giorno. Fra le 6 e le 7 del pomeriggio del 23 luglio la prima compagnia germanica di fanteria, al comando del tenente Mühlemann, entrava in città da ovest piazzando cannoncini anticarro e mitragliatrici all'angolo della Tkatoskovskaja — la strada dei tessitori — e dell'Engelskaja. Altri reparti entravano da nord e da est occupando i punti strategici di maggiore importanza.

Quello che rimane della città

Da quel momento si apriva una durissima lotta di strada, mentre il grosso della guarnigione sovietica si precipitava al Don per cercare di varcarlo e addentrarsi nel Caucaso. Finita la battaglia, rastrellati gli ultimi nidi di fanatici, si poteva vedere quello che era rimasto di Rostov, sacrificata e straziata dalla criminosa furia devastatrice del bolscevismo più che dalla guerra in se stessa.

Lo spettacolo della città strappata al Maresciallo Timocenko è più che dantesco, più che apocalittico; non sapremmo trovare gli aggettivi adatti ad esprimere tanto sciupio. Il 90 per cento delle case non conserva se non le pareti esterne. La strada principale la Sadowaja, è una sola rovina uno strazio di edifici crollati uno sull'altro. Verso la metà, davanti al cumulo di macerie in cui sono stati trasformati gli antichi uffici dell'Inturist una statua di Lenin, spezzata in due, busto di qua e gambe di là, giace nella vasta fossa scavata da una bomba. La barbetta dell'ebreo si appunta in direzione di un autocarro sventrato da un proiettile anticarro, con entro cadaveri di soldati sovietici. Le vie parallele e quelle traversali sembrano spazzate da un ciclone di furia spaventosa. Di moltissime case rimangono soltanto file di comignoli grottescamente infissi su montagnole di calcestruzzo e ferraglie annerite.

Il quartiere del porto ricorda Dunkerque. Cannoni di ogni calibro, automezzi, trattori, casse di munizioni di artiglieria, materiale inutilizzato dalle bombe degli «Stukas», si accumulano in tutti i punti ove i Sovietici tentarono di passare il Don. Un tratto del fiume, a una svolta dove la corrente perde gran parte del suo vigore, è letteralmente ingombro di rottami di ogni sorta, fra cui galleggiano corpi semicarbonizzati.

Una banda di ossessi

Dei 500.000 più abitanti che Rostov possedeva, ne sono rimasti 3 o 4 mila donne e qualche centinaio di vecchi e bambini. Quando giungemmo in città, questa disgraziata umanità che per una ragione o per l'altra non era riuscita a fuggire, cominciava a venir fuori dai rifugi sotterranei in cui aveva vissuto le ultime tragiche settimane. Le donne avevano dei volti spettrali, ma sorridevano ai soldati, sorridevano a noi, sorridevano a tutti. Gli uomini si capiva che avevano paura; se qualcuno li interpellava, sobbalzavano e scivolavano via come cani spauriti.

Tutta la popolazione residua di Rostov si trovava riunita all'indomani nel porto. Era una moltitudine ormai rassicurata ma famelica, una banda di ossessi che con una frenesia indicibile, urlando, bestemmiando, ingiuriandosi a vicenda, rovistava tra le rovine degli edifici che erano serviti ai bolscevichi da depositi di viveri. Ogni tanto una donnetta scarmigliata scopriva, a furia di scavare, un bariletto di pesce secco, una cassa di scatolette, un sacco di farina; allora si allontanava in tutta fretta, curva sotto il suo carico, con l'espressione di gioia infantile sulla faccia sfiorita. Gli altri, stimolati dalle preziose scoperte, raddoppiavano gli sforzi febbrili, intensificavano le ansiose ricerche, incuranti della fatica e della calura.

I soldati slovacchi e tedeschi di sentinella li lasciavano fare, con evidente commiserazione per quei relitti innocenti del naufragio del fosco sogno ebraico di dominazione mondiale. Qualcuno spartiva il suo pane con una ragazzina dai cappelli di stoppa sotto il fazzoletto ucraino. A meno di mezzo km. di distanza continuava a bruciare la casa dei Sovieti· una faccenda di cui nessuno pareva interessarsi.

Cesare Rivelli

La visita del Duce in Africa in un articolo del «Pester Lloyd»

Budapest, 28

Il *Pester Lloyd* di stasera dedica l'articolo di fondo alla visita del Duce al fronte africano. Dai giorni di Marsa Matruh fino al 20 luglio, quasi un mese, il Duce è rimasto fra i suoi valorosi soldati del fronte africano, scrive l'organo ufficioso, il quale prosegue sulla scorta delle notizie apparse in questi giorni nell'illustrare la grande portata di questa visita nonchè di quella ad Atene.

Il giornale si intrattiene poi sul lungo volo sulle coste e sul mare, volo di circa seimila chilometri terminato a Guidonia: attraverso le diverse settimane di sosta al fronte del Nord Africa Mussolini ha senza dubbio dimostrato al mondo intero la grandiosa portata della vittoria delle truppe italiane che da Bir Hacheim fino a El Alamein hanno compiuto una marcia eroica riaffermando la loro tradizione gloriosa. Il volo mediterraneo di Mussolini costituisce poi un simbolo, una manifestazione del dinamismo giovanile dell'Impero fascista che in suolo egiziano come sul fronte orientale a fianco del suo alleato lotta per la vittoria decisiva con la potente spada in pugno.

Il giornale conclude mettendo in rilievo la frase del Comunicato nella quale si annuncia che le truppe si preparano alla seconda fase della battaglia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Albo di gloria

Massimo de Tuoni

caduto a Bir Hacheim

Dopo due mesi di speranze sempre più declinanti è stata comunicata alla famiglia la notizia che Massimo de Tuoni, sergente carrista della Divisione «Ariete», è caduto valorosamente, il 26 maggio scorso, nei pressi di Bir Hacheim e il dorme, entro il conquistato caposaldo, il sonno dell'eternità.

Appena ventinovenne il bravo giovane era partito l'autunno dell'anno passato per l'Africa. Era partito con fermo e sereno cuore e nei ranghi dell'eroica Divisione, il cui nome è ormai legato indissolubilmente alla storia della nostra marcia verso l'Egitto, aveva partecipato a tutte le azioni di punte avanzate e di attacchi in massa.

Scrivendo ai propri di casa, ai genitori e alle sorelle e agli amici — appena gli era possibile, quasi ogni giorno, e qualcuno mandava saluti — egli accennava con stile semplice e modesto, quale era il suo carattere e come è stata la sua breve vita, alle gesta della sua Divisione. E in tono di celia narrava di guidare già il quarto carro, mentre i tre precedenti erano stati distrutti e lui ne era uscito, ustionato e contuso ma incolume e «buono» per un'altra volta.

Diceva: «Il destino vuole i miei carri, non la mia pelle». Alla dilettissima sorella Etta, meglio che sorella sua amica e confidente, inviava un giorno una lettera cosparsa di sabbia raccontando che il ghibli, nel suo infernale turbine, si era gentilmente incaricato di asciugare l'inchiostro della frettolosa stilografica.

Così, oscuro e senza iattanze, fra tanti altri, è morto Massimo de Tuoni. E' morto, nel primo tremendo urto dei mostri corazzati a Bir Hacheim, questo giovane figlio di Trieste, che gli ex avanguardisti del «Toti» e del «Pitteri» ricordano e ricorderanno sempre per essere egli in mezzo a loro cresciuto e fatto uomo.

Il suo carro e il suo cuore si sono arrestati durante la furibonda galoppata sulle desertiche distese. Il suo spirito vive ancora coi camerati dell'«Ariete», impazienti di giungere al Nilo.

Una famiglia, una numerosa famiglia, di cui egli era l'unico maschio fra sette figli, già provata per avere uno stretto congiunto disperso in mare, non vestirà a gramaglie. Così ha desiderato la vecchia madre del Caduto, la più forte in tante lacrime, la quale lo pensa e lo attende come ancora dovesse tornarle in grembo un giorno e sia pure lontanissimo. Lo attende e figge, con l'anima, lo sguardo per immaginare forse l'ardente terra d'Africa dove cerca di scorgere il figliolo sano e sorridente e non sa e non vuole vederne il rozzo tumulo segnato da un nome e da un casco coloniale.

Messa in suffragio del cap. Paride Silli

A pochi giorni dalla sua immatura scomparsa, verrà celebrata stamane, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, una Messa in suffragio del capitano Paride Silli, che per lunghi anni fece parte della Società di navigazione «Italia» in qualità di ufficiale di coperta a bordo dei maggiori transatlantici. Ufficiale espertissimo, particolarmente apprezzato per le sue elevate doti d'intelletto e di cuore e per la sua instancabile e intelligente operosità, era decorato della medaglia di bronzo al valore di Marina. Il compianto camerata lascia di sè un ricordo incancellabile in quanti lo conobbero. Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Una messa sul Campanile Basso in suffragio degli alpinisti caduti nella presente guerra

Per iniziativa della Sezione di Trento del C. A. I., domenica 9 agosto sarà celebrata, sulla cima del Campanile Basso (Dolomiti di Brenta) una Messa in suffragio degli alpinisti caduti nella presente guerra. Alla Messa si potrà assistere oltre che sulla cima del Campanile Basso (via normale quarto grado), anche dalle vicine cime della Brenta alta (via normale secondo grado) e del Campanile Alto (via normale terzo grado). I soci del C.A.I. che intendono presenziare alla manifestazione devono darne comunicazione alla segreteria dell'Alpina delle Giulie entro sabato 1.o agosto

La riconoscenza di un ferito. Lo addetto alle RR. Poste, Gualtiero Bianchi, rimasto gravemente ferito nello scontro ferroviario verificatosi tempo addietro a Longatico, aveva avuto la fortuna di essere ricoverato nell'ospedaletto da campo 88, non molto distante da quella località. E così amorose ed efficaci furono le cure prodigategli dal capitano medico dott. Giovanni Mazzuoca e dal tenente medico dott. Mario Ricciardi, che ora, nel lasciare l'ospedaletto per iniziare la convalescenza, il Bianchi vuole esprimere a nostro mezzo tutta la sua commossa riconoscenza ai generosi ufficiali.

IL PARTITO

Rapporti del Federale

Dirigenti sindacali. Oggi 29, alle ore 10, il Segretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, a tutti i dirigenti sindacali e al Comitato del Fascio femminile per la raccolta dei pacchi ai combattenti. Uniforme fascista.

Associazioni dipendenti dal Partito. Oggi 29, alle ore 18, il Segretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, ai dirigenti provinciali le associazioni fasciste, famiglie Caduti in guerra, famiglie Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, famiglie Caduti dell'Arma e mutilati del volo. Uniforme fascista.

Commissione Scuola-G.I.L. Oggi 29, alle ore 17, il Segretario federale terrà rapporto alla Casa del Fascio, alla Commissione provinciale Scuola - G. I. L. Uniforme fascista.

Associazioni combattentistiche e reparti d'arma. Domani 30, alle ore 18, il Segretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, ai presidenti delle Associazioni combattentistiche, ai comandanti i reparti d'arma, al comandante l'U.N.U.C.I. e ai presidenti del Gruppo Medaglie d'oro e Nastro azzurro. Uniforme fascista.

Associazioni fasciste. Venerdì 31, alle ore 18, il Segretario federale terrà rapporto, alla Casa del Fascio, ai fiduciari provinciali di tutte le sezioni dell'Associazione fascista della Scuola, del Pubblico impiego, dei Ferrovieri dello Stato dei Postelegrafonici e degli addetti aziende industriali dello Stato. Uniforme fascista.

Rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali

Venerdì 31, alle 19.30, il vicefederale Giovanni Pilat-Cavalieri terrà alla Casa del Fascio, d'ordine del Segretario federale, rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti, presenti gli ispettori federali di zona del capoluogo.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

28 luglio 1942-XX

NATI	2
MORTI	14
MATRIMONI	7

ASTERISCHI

Promozione

Il camerata cav. Carlo Bettiol, squadrista, combattente, capo dell'Ufficio assistenza del Battaglione «Trieste» del Reggimento Fanti d'Italia, attualmente richiamato, è stato promosso maggiore. Vivi rallegramenti.

Le offerte per i pacchi coloniali

Continua la nobile gara del popolo - Fioritura di gentili episodi di bontà e di fede

La nobile gara delle offerte per i pacchi coloniali, che è continuata con ritmo intenso nella giornata di ieri, ha visto fiorire nuovi gentili episodi di bontà e di fede, che aggiunto nuove documentazioni dell'entusiasmo e dello slancio con cui i triestini hanno risposto all'appello del Partito.

Non si possono avere ancora dati precisi sugli importi di denaro, sulla raccolta dei «punti», sul numero dei pacchi e sulla... marea degli oggetti più disparati offerti al Fascio femminile: ma certo è che all'iniziativa è arriso il più lusinghiero dei successi — e non siamo ancora al termine della raccolta —, sì che Trieste ha dato ancora una volta, con i fatti, la prova della sua generosità e del suo amor di Patria.

Vorremmo poter ricordare i mille e mille pensieri affettuosi, le mille frasi sgorgate dal cuore del popolo, che abbiamo potuto vedere dando uno sguardo indiscreto alle cartoline di saluto che hanno accompagnato le offerte: le più svariate scritture, di popolane, di bambini, di gente d'affari, di lavoratori e di studiosi, e, soprattutto, di mamme e di spose. C'è, in questa offerta spontanea al combattente, ad un soldato che non s'è mai conosciuto, ma che ha per noi il volto eroico del legionario di Mussolini, il simbolo più bello del cameratismo e dell'affetto che legano i combattenti di tutti i fronti a coloro che sono rimasti in Patria.

Chi potrebbe dubitare della vittoria di fronte ad una così commovente attestazione di compatezza e di ardore? Nei pochi «punti» e nelle cinque lire dell'umile, cara popolana di via della Cattedrale è racchiusa una grande ricchezza: il pegno di fede e di amore di tutto il popolo. E le sue parole, dette con accento commosso — «No posso dar de più, ma voria dar ancora perchè per i nostri combattenti non sarà mai troppa la nostra gratitudine» — sono il riconoscimento più significativo dei sacrifici e delle lotte dei nostri soldati. Esse dicono ai loro cuori la riconoscenza della Patria, sono la benedizione di una mamma che pensa a tutti i combattenti con l'intensità e con l'affetto che si può avere per la propria creatura.

La raccolta continua ancora, sempre con le stesse modalità, presso la sede della Federazione dei Fasci femminili, in Corso Littorio 5, e presso le sedi dei Gruppi rionali.

Il contributo del G.U.F.

Nel corso di questa settimana la organizzazione assistenziale del G.U.F. indice una raccolta pro pacchi coloniali.

Tutti pertanto sono invitati a prender parte al contributo totalitario e alle iniziative che il Partito Nazionale Fascista prende nel campo assistenziale verso i nostri soldati combattenti in Africa. Ogni fascista universitario deve sentire prima di ogni altro dovere il privilegio di offrire tutto quello che le sue possibilità gli consentono.

Offerte pro pacchi coloniali

Il Fascio Femminile ci comunica il seguente elenco di offerte pro pacchi coloniali: Rossi-Vidali Velleda lire 100, Dop. Cucirini Cantoni Coats 80, Dall'U.D.I.F.A. 750, G. e B. Giorgini 50, Ditta G. Veneziani 200, Polita Silvio 50, Ditta Alberti 100, Ditta Alabarda 100, bar. Penelope Ralli 50, bar. Paolo Ambrogio Ralli 50, Micheluzzi Giuseppina 20, Duma Angelica 50, Sanchioli Anna 10, Bianca e Cukkici 100, Ciararino Antonio 20, Diehl Alma 10. Totale lire 1.740. Raccolte dal G. R. F. «L. Razza» lire 1.009. Somma lire 2.749.

Divieto di pesca e transito nel Golfo di Trieste dall'alba al tramonto di oggi

La R. Capitaneria di porto comunica che dall'alba al tramonto di oggi 29 corr., sono vietati la pesca e il transito di natanti nel Golfo di Trieste, nella zona compresa tra la costa, il meridiano di Mula di Muggia e il parallelo di Capodistria.

Ispezioni ai posti di ristoro

Per incarico del presidente del Dopolavoro provinciale l'ispettore amministrativo rag. Mario Yanni ha in questi giorni ispezionato i posti di ristoro di Postumia e Monfalcone, constatandone la piena efficienza e il regolare funzionamento dei servizi.

La morte dell'ing. Tomatis direttore centrale dei Cantieri

Dolorosa sorpresa, congiunta al più diffuso rimpianto, ha suscitato ieri la notizia della repentina morte avvenuta in montagna, a soli cinquantun anni d'età, del dott. ing. Luigi Pio Tomatis, direttore centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Recatosi con la famiglia in Valmartello per trascorrervi un breve periodo di vacanza, l'ing. Tomatis aveva intrapreso un'escursione in alta montagna insieme alla consorte e ad una guida. Colpito da improvviso malore, egli si accasciava e spirava prima che gli potesse esser portato soccorso. Mentre ci riserviamo di illustrare degnamente la figura e l'opera del benemerito cittadino — i cui funerali seguiranno oggi a Trieste alle 17 partendo dall'abitazione in via Piccardi 1 — porgiamo alla consorte Evelina Costanzi, alla madre, ai fratelli ed agli altri congiunti l'espressione del nostro vivo commosso cordoglio.

Abbonamenti alle radioaudizioni

Il 31 luglio ultimo termine per la seconda rata

Il 31 luglio corr. scade il termine concesso per versare la seconda rata semestrale degli abbonamenti alle radioaudizioni. Sui versamenti effettuati oltre detto giorno saranno applicate le sopratasse di mora.

Allo scopo di agevolare i ritardatari, tutti gli sportelli dell'E.I.A.R. nei giorni 29, 30 e 31 resteranno aperti ininterrottamente dalle 8.30 alle 20.

Gli abbonati con abbonamento privato possono eseguire il versamento anche presso un ufficio postale qualsiasi; gli abbonati con licenza speciale devono eseguirlo unicamente agli sportelli dell'E. I. A. R.

Ricordiamo che il versamento per abbonamento privato, già in corso, è valido solo se fatto sul conto corrente dell'Ufficio del Registro, nei cui ruoli l'abbonato risulta iscritto, a mezzo degli appositi moduli contenuti nel libretto personale di iscrizione alle radioaudizioni. Chi, per una causa o l'altra, non fosse in possesso del suo libretto di iscrizione, voglia presentarsi oggi stesso agli sportelli dell'E.I.A.R.,

Ogni versamento della seconda rata, effettuato dopo il 31 luglio corr., sarà gravato da una sopratassa che può arrivare fino a raddoppiare la tassa stessa.

Riunione degli albergatori

L'Unione fascista dei commercianti invita tutti gli albergatori a intervenire alla riunione indetta per oggi, 29 corr., che si terrà nella sala delle riunioni, alle ore 17. Dovendosi trattare questioni particolarmente importantissime, si raccomanda di non mancare.

Chiusura di pubblici esercizi per infrazioni annonarie

L'Ecc. il Prefetto ha disposto, — per infrazioni annonarie — la chiusura dei sottonotati pubblici esercizi: negozio di frutta e verdura sito in via Ermacora 4 di Rosa Violin, fu Rodolfo; negozio di frutta e verdure sito in via del Fontanone 6, di Antonia Castellana in Palladella, fu Giacomo; negozio di frutta e verdura sito in via Giulia 17, di Ironea Pecenco, di Giuseppe; negozio di commestibili e rivendita di frutta e verdura sita in via T. Luciani 4, di Maria Declinich in Priori; panetteria sita in via Foscolo 22, di Carlo Pieri fu Vincenzo; panetteria sita in via Solitario 13, di Margherita Biaggi in Sircelli, di Luigi; panetteria sita in via dello Scoglio 1 di Francesco Budin, fu Michele; panetteria, sita in via Molino a Vento 3, di Romano Cernigoi, fu Giuseppe; macelleria sita in piazza dell'Impero 14, di Giovanni Tasinari, fu Domenico; negozio di commestibili sito in via S. Marco 10, di Ignazio Marzi, fu Giuseppe.

E' stata invece disposta la sospensione, — sempre per infrazioni annonarie — del posteggio di vendita di frutta e verdura sito in piazza Perugino, di Ludimilla Svab in Sossi, di Andrea.

S'intromette in affari non suoi ed è arrestato dopo una scenataccia

Verso le 15 di ieri un carro agricolo stava passando per i portici di Chiozza. Il conducente, non avendo fatto caso alle segnalazioni del semaforo, s'accingeva ad attraversare il crocevia proprio quando brillava il segnale rosso. Di conseguenza il vigile urbano Giovanni Poli colà, di servizio, fermava il conducente procedendo alla contravvenzione. A questo punto intervenne un passante, tale Vusmano Vanni, di 47 anni, abitante in via Gambini 16, il quale, intromessosi tra il vigile e il conducente, incominciò a prender le parti di quest'ultimo e ad offendere con male parole il tutore dell'ordine pubblico, che si vide costretto a richiamare all'ordine il Vanni. Questi, però, anzichè calmarsi, aumentò le sue furie e sferrò un pugno al Poli. Ne nacque una lotta, durante la quale vigile e passante finirono per terra. Nel frattempo, il vigile Pietro Gessini, di servizio nella cabina di segnalazione, accorreva in aiuto del camerata, il quale rimessosi in piedi teneva il Vanni ben saldo nelle mani. Parve allora che tutto si fosse calmato quando il furioso passante riprese le sue ingiurie contro il vigile Poli che più tardi, unitamente al metropolitano Giordano Bassi e al concittadino Pasquale Parabito, che erano intervenuti nella lotta per dar man forte ai due vigili, procedette all'arresto del Vanni, che fu tradotto al commissariato di P. S. del terzo distretto. Strada facendo, questi si mise ad offendere anche il metropolitano,

Il Vanni dovrà rispondere ora di offese e resistenza alla forza pubblica.

Furti in un laboratorio e in un posteggio ortofrutticolo

La mattina del 27 corr. il falegname Raffaele Lisjak fu Giuseppe, di 23 anni, abitante in via Fonderia 4, mentre stava per aprire il laboratorio di via del Bosco 23, dovette constatare la rottura del lucchetto della saracinesca e lo scassinamento della serratura della porta d'ingresso della bottega. Entrato nei locali e fatto un sommario inventario degli oggetti, si accorse della sparizione, ad opera di ignoti, di un impermeabile grigio scuro e di svariati arnesi di lavoro per un valore complessivo aggirantesi sulle 1500 lire. Presentatosi più tardi al Commissariato di P. S. del quarto distretto, denunciò il furto al brigadiere Rosolino Leto, che ha iniziato le indagini.

Altro furto denunciato al Commissariato di P. S. del quarto distretto è quello subito ieri dalla rivendugliola Amalia Furlan ved. Bembich, di 70 anni, abitante in S. M. Madd. inf. 204, alla quale degli ignoti hanno fatto... saltare la borsetta di pelle nera contenente oltre a 380 lire in biglietti di vario taglio, anche le tessere annonarie sue e del figlio. La borsetta era stata lasciata dalla donna momentaneamente incustodita sotto il pancone del suo posteggio sito al mercato coperto di via Carducci.

Va per curarsi i denti e deve farsi medicare una gamba

Ieri, il piazzista Arigo Zoldan, di 67 anni, abitante in via Gatteri 22, stava attendendo il suo turno nella sala d'aspetto del dentista Valle; assieme a lui e ad altri clienti vi era pure una signora con il suo cane. Ad un certo momento la bestia, forse stanca della lunga attesa, andò a sfogare le sue ire contro lo Zoldan, il quale, addentato al polpaccio sinistro, ha riportato delle ferite guaribili in meno di una settimana. Così, invece di farsi medicare i denti, ha dovuto ricorrere all'ospedale Regina Elena per farsi medicare la gamba.

Collocamento gente di mare

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno generale: 1 garzone cucina.

Turno Linee Triestine per l'Oriente: 1 cameriere.

Turno Italia: 2 marinai pompieri, 2 marinai, 2 ingrassatori, 1 cameriere pompiere, 4 camerieri.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Felice, Marco, Marcelliana, Faustino, Antonino, Tranquillino, Beatrice, Lucilla, Fiorella.

DECESSI (28 luglio 1942-XX): Branica in Zorzenon Ermenegilda, a. 46; Tolusso Olga, a. 72; Gottardis Iolanda, a. 32; Colle Pietro, a. 51; Gimona in Tognon Orsola, a. 29; Scagnetti Sergio, a. 16; Sacchi Valentino, a. 30; Pizzaggia Sergio, a. 24; Battilana ved. Pellarin Virginia, a. 84; Goina in Villatore Adriana, a. 57; Pinatti Bruno, a. 18; Tinta Bruna, a. 15; Gherbazzi Francesca, a. 17; D'Angeli Iole, a. 14.

MATRIMONI TRASCRITTI: Stallone Vincenzo, impiegato con Bon Giuseppina, casalinga; Poclen Alberto, autista, con Dapretto Iolanda, casalinga; Grisancich Giuseppe, bracciante con Lovrecich Maria, casalinga; Rugo Venanzio, meccanico con Mannucci Lina, sarta; Colomban Antonio, carpentiere in ferro con Brezovec Vanda, filatrice; Grison Francesco, trapanatore con Abate Rosalia, casalinga; Negrin Giorgio, commerciante con Stradio Pia, casalinga.

TEATRI E CONCERTI

Gli spettacoli del Circo Togni

Pure alla rappresentazione gratuita svolta dal Circo Togni nel pomeriggio di ieri per le Forze Armate, è arriso il più vivo successo. Assieme a soldati sono convenuti giovani del Littorio e bambini ricoverati negli istituti di assistenza. L'imponente folla ha seguito con grande interesse tutte le molte avvincenti attrazioni del circo.

Alla sera si è svolto il consueto spettacolo per il pubblico.

Stasera, alle 21, si svolgerà un'altra rappresentazione per il pubblico. Si raccomanda a tutti coloro che vogliono assistere a questi spettacoli di acquistare preventivamente i biglietti d'ingresso alla biglietteria centrale, Galleria Protti, e ciò per evitare un'eccessiva affluenza di pubblico alle casse del Circo.

Cecov e Pirandello al Teatroguf

Come annunciato, avrà luogo domani, al teatro Casalini (piazza Duca degli Abruzzi 3) alle ore 21, lo atteso spettacolo imperniato sui lavori di Cecov e di Pirandello. Grande aspettativa specialmente regna per lo studio drammatico di Cecov «Sulla via maestra», che costituisce una novità per il nostro pubblico. Dopo «La via fiorita» presentata dal Teatro Belle Arti in cui si aveva una satirica visione della Russia bolscevica, Cecov ci darà invece un quadro della vita, ambiente ed anima russa prima della rivoluzione. Il complesso del Teatro «Guf» con la regia di Spiro Dalla Porta Xydias, ha voluto affrontare con questa realizzazione difficoltà artistiche di non poco rilievo.

Precederà l'atto unico di Pirandello «Sogno (ma forse no)», che segna una importante tappa del grande drammaturgo.

I prezzi d'ingresso sono di lire 4 i non numerati e lire 6 i numerati e sono in vendita fino alla sera dello spettacolo, presso la sede del «Guf» (Casa Littoria, Corso Littorio).

La filodrammatica della G.I.L. "Razza,, al Dopolavoro «Casalini»

Oggi, alle ore 20.30, nella sala del Dopolavoro «Casalini», piazza Duca degli Abruzzi, di fronte all'Idroscalo, la filodrammatica della «Gil» del Comando «L. Razza», diretta dalla camerata Adriana Sturli, rappresenterà l'operetta «Il Fiore di Mitzù», leggenda giapponese in tre atti e quattro quadri di W. Pietrini. I posti a sedere si possono prenotare dalle 16 alle 20 presso il Comando «Gil» «L. Razza», via del Castello 1-3, e prima dello spettacolo alla cassa del teatro.

Questa sera, in Castello

Sullo schermo del Cortile delle Milizie, in Castello, sarà proiettato, questa sera, il film, molto suggestivo, «Quando donna vuole», con A. Leeds e Joel Mac Crea. Precederà un interessante Giornale «Luce». Lo spettacolo comincierà alle 21.15.

Il cinema al Giardino Pubblico e un originale concorso

Questa sera, nel teatro estivo del Giardino Pubblico, si proietta il film «Abbandono», con Corinne Luchaire e Giorgio Rigaud. Precede il «Giornale Luce». La direzione del locale invita gli spettatori a rispondere — con una scheda contrassegnata con nome e indirizzo — alla domanda: «Chi è l'interprete maschile del film che verrà proiettato il 2 agosto?». Fra quanti indicheranno il nome esatto saranno estratte a sorte tre fotografie con firma autografa dell'autore. Depositare le risposte al botteghino del teatro.

Programmi serali dell'Eiar

Primo programma (onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 283,3 - kC/s 1059). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.50: Dischi di musica operistica. 21.30: Concerto del violinista Arrigo Serato, al pianoforte Maria Luisa Faini. 22.10: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m.o Segurini. 23: Musica varia.

Secondo programma (onde m. 491,8 - kC/s 610 e m. 559,7 - kC/s 536). Ore: 20.30: Canzoni del tempo di guerra. 20.45: «Stelle alpine», tre atti di Eligio Possenti (prima trasmissione), protagonista Daniela Palmer. 22.25: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari. 23: Nuova orchestra melodica diretta dal m.o Fragna.

SPETTACOLI E CINE

EXCELSIOR. 16.30, 18, 20, 22: «Appello alla vita», con Victor Francen.
PRINCIPE. 16.30: «Maschera nera», con Zita Szelecky. Passionale.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Il sogno di Butterfly», c. M. Cebotari. Comp Triestina in «No son quela che te credi» e Varietà. Prezzi: I posto, L. 3; II posto, L. 1.50.
ITALIA. 16: «I figli della notte», divertente, cantato, con Estellita Castro, Miguel Ligero.
REGINA. 16: «Luna di miele» a tre», delizioso con Annie Nagel, W. Hull.
IMPERO. 16: «Paradiso per due», brillante commedia musicale.
REALE. 16: «L'angelo della felicità» (Danko Pista), con Pal Javor.
GARIBALDI. 16: «Circostanze attenuanti», con Michel Simon, comico.
MASSIMO. 16: «Piccolo Hotel», con Laura Nucci, Emma Gramatica.
NOVO CINE. Chiuso per restauro.
MODERNO. 18: «Con le donne non si scherza», Assia Noris, C. Campanini.
ODEON. 16: «Il segreto inviolabile», con Marie Mercader e Josè Nieto.
ARMONIA. 15.30: «Follie d'inverno», G. Rogers, F. Astaire. Varietà.
SAVOIA. 16: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, R. Young.
POPOLO. 16: «I prigionieri del sogno», il capolavoro di J. Duvivier.
AZZURRO. 16: «Il conte di Brechard», Amedeo Nazzari, Luisa Ferida.
RADIO. 16: «Ai confini dell'Ovest», con Jack Randall. Segue Ridolini.
VITTORIA. 17 (all'aperto 21): «La grande conquista», L. Trenker. 22.30.
CENTRALE. 15.30: «Il pirata ballerino», S. Duna e C. Collins. divert.
ADUA. 16: «Il diavolo bianco», con Ivan Mosioukine e comica.
VENEZIA. 16: «Un caso sensazionale», con Heinrich George. Ridolini.
CARDUCCI. 16: «La notte delle beffe», con A. Nazzari, e Topolino a colori.

CASTELLO SAN GIUSTO. Ore 21: «Quando donna vuole», con A. Leeds e Joel Mac Crea.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Abbandono», con Corinne Luchaire, Giorgio Rigaud.
PARCO DEI DIVERTIMENTI (Riva Traiana, tram 3, 8, 9). Dalle 17 in poi grandi attrazioni, molte novità.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna allegra. Concerto. Allegria.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Allegria, musica, sorprese.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 5015). Taverna all., musica, sorprese.

L'autocinema sonoro dell'O.N.D. stasera alle Noghere

L'autocinema sonoro dell'O. N. D. stasera, alle 21.30, darà alle Noghere, per i soldati una proiezione di documentari di viva attualità e un avvincente film a soggetto. La manifestazione si svolge in collaborazione con l'I. C. F.

Sabato sera, l'autocinema ha fatto una sosta a Fontana del Conte, dove per i grigioverdi colà di stanza ha proiettato un giornale «Luce», due documentari addestrativi del Ministero della Guerra e il film sentimentale «Elena studentessa di chimica».

BORSA DI TRIESTE

Luglio	27	28
Rendita 3½%	86.—	85.90
Rendita 5%	95.50	95.50
Redimibile 3½%	85.30	85.30
Redimibile 5%	96.80	96.80
Obbligaz. Tre Venezie	96.75	96.60
Buoni Tes. nov. 1943(I)	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1943(II)	98.60	98.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.—
Buoni Tes. nov. 1949	97.85	97.85
Buoni Tes. nov. 1950(I)	97.55	97.53
Buoni Tes. nov. 1950(II)	97.45	97.45
I. R. I. «Mare» 4½%	507.—	507.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	522.—	522.—
I. R. I.	491.—	491.—
Elettr. Ferrovie Stato	497.—	497.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	481.—	481.—
Fond. Tre Ven. 4%	469.—	469.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Sofias	337.—	337.—
Ferrovie Meridionali	1375.—	1380.—
Assicurazioni Generali	1292.—	1292.—
Assicuratrice Italiana	727.—	729.—
Infortuni	2500.—	2500.—
Riun. Adriat. ser. A	2705.—	2715.—
Riun. Adriat. ser. B	2690.—	2700.—
Gerolimich	215.—	215.—
Istria-Trieste	440.—	440.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	118.—	118.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	273.—	274.—
Cantieri Riun. Adriat.	230.—	235.—
Silurificio Whitehead	250.—	250.—
Ampelea	360.—	360.—
Arrigoni e C.	330.—	330.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Notiziario sportivo

14 Azzurri a Berlino per una runione internazionale di atletica leggera

Roma, 28

Su invito della Federazione tedesca di atletica leggera, i seguenti atleti parteciperanno il 2 agosto prossimo venturo alla riunione internazionale che avrà luogo allo stadio olimpico di Berlino

m. 100: Tito; m. 200 Monti; m. 400 Ferassutti e Lanzi; m. 10.000 Beviacqua; salto in alto Campagner; salto in lungo Pederzani; salto con l'asta Conchi e Romeo; lancio del disco Consolini e Tosi; lancio del peso Profeti; lancio del martello Castagneti e Taddia. Gli atleti saranno accompagnati dal presidente e dal segretario della Federazione e partiranno il giorno 30 corr.

Italia-Ungheria di ciclismo

I dilettanti designati ed i professionisti invitati

Roma, 28

L'incontro dilettantistico Italia-Ungheria, che si svolgerà a Roma il 9 agosto, verrà disputato sulle seguenti prove: velocità, cronometro, tandem, inseguimento. Sono stati designati a partecipare, agli ordini del commissario tecnico per la pista, i corridori: Morandi R., Guglielmetti, Gianni, Musocchi, Bandiera, Degli Innocenti.

Alla riunione stessa sono invitati i corridori Guerra (Bordoni), Mutti (Grolimond), Bovet (Cipressi), Canazza (Albertazzi), Introzzi (Coppi), Astolfi, Bergomi, Battesini, Rigoni, Pola, Nervi, Furini, Chiappini, Saponetti, Latini Cerasa, Bergamaschi, Zuccotti, Cipriani, Rosi, Bertocchi, Taddei, Spadolini e Toccaceli.

Il confronto di lotta fra Italia e Slovacchia

Roma, 28

E' stata così formata la squadra nazionale italiana di lotta grecoromana che incontrerà il 2 agosto a Bratislava la nazionale slovacca: Pesi gallo Lombardi; pesi piuma Liverini; pesi leggeri Magni; pesi medio leggeri Ghetti; pesi medi Rigamonti; pesi medio massimi Gallegati; pesi massimi Silvestri. La squadra azzurra partirà alla volta di Bratislava il 30 corr.

Una gara di tiro al piattello pro feriti di guerra

La sezione tiro a volo dei Cantieri, che si è resa benemerita iniziatrice di interessanti manifestazioni tiro-volistiche, abbinando l'agone sportivo alla raccolta di fondi per l'assistenza ai camerati combattenti e feriti di guerra, organizza per domenica una competizione di tiro al piattello per la disputa dell'artistica coppa donata dal camerata Diogene Trevisan. Il totale ricavato di questa gara sarà pure devoluto pro assistenza feriti di guerra. La gara si svolgerà a 30 piattelli in serie di 5 con distanziamento sociale.

La quota di partecipazione è fissata in lire 90 compresi i piattelli di gara. La manifestazione si svolgerà sul campo di tiro del Dopolavoro Cantieri, al Cacciatore, ed avrà inizio alle 17. L'ingresso al campo è gratuito.

RADIO

29 luglio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2): Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.20: Radio sociale. 13.20: Orchestra classica. 14.15: Musica varia. 14.30: Rassegna settimanale avvenimenti nipponici da Tokio. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Banda della R. Guardia di Finanza. 19.25: Musica varia. 19.40: Il quarto d'ora Alati. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.50: Dischi di musica operistica. 21.30: Concerto del violinista Arrigo Serato; al pianoforte: Maria Luisa Faini. 22.10: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m.o Segurini. 23 (circa): Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7): Ore: 13.15: Valzer, mazurche e passi doppi. 14.15: Orchestra Segurini. 20.45: «Stelle alpine», tre atti di Eligio Possenti. 22.25: Orchestra d'archi Spaggiari. 23 (circa): Nuova orchestra melodica diretta dal m.o Fragna.

CORRISPONDENZA APERTA

Due future ragioniere. 1) Avendo 23 anni compiuti potete presentarvi direttamente agli esami, senza obbligo di frequentare prima quei corsi. 2) Non basta l'esame principale, ma bisogna sostenere anche gli esami integrativi. 3) Consultate l'annuario presso un R. Istituto. 4) A proposito degli Istituti pareggiati: consultate l'annuario presso un R. Provveditorato agli Studi. 5) Ripetiamo ancora: col diploma di ragioniere potete iscrivervi soltanto alla Facoltà di Economia e Commercio.

UNA DONNA troppo astuta

— Che Dio ci salvi dalle donne troppo astute e raffinate, — esclamò Edy, in una conversazione tra amici, ed aggiunse: — sono più pericolose dei banditi-banchieri di Wall Street, più gelide di Greta Garbo e possono essere seducenti e insidiose come Greta Garbo associata ai banditi-banchieri di Wall Street. Per quanto riguarda me, vi assicuro che nessuna di queste donne raffinate riuscirà più ad accalappiarmi. Son passati quei tempi! Una volta, però, amai proprio una di queste donne. Ma ero ancora molto giovane. La conobbi a Parigi e partimmo insieme per Nizza. Dopo qualche settimana, restai senza denaro. E pensare che non avevo raggiunto che il piacere di fare con essa delle gite in automobile fino a Montecarlo ed a Mentone, dove essa era sempre attesa da altri uomini. Non conoscevo nulla di lei, all'infuori del suo nome e della sua bellezza.

«Quando non ebbi più il modo di pagare il conto dell'albergo, e stavo per commettere qualche pazzia, mi giunse la salvezza. Avete già notato come la salvezza giunga quasi sempre quando l'uomo ha perduto ogni speranza?

«Clarissa (non ho mai udito un nome più bello di questo!) entrò nella mia stanza, come se fosse la cosa più naturale di questo mondo, accese una sigaretta profumata e disse con tono flemmatico:

«— Ascoltate, caro Edy; voi siete un giovanotto molto buono. Se avreste molto denaro, o se io ne avessi, potrei, molto probabilmente, amarvi. Ma so che, per disgrazia, non avete più neanche un centesimo e, ciò è pure importante e voi lo ignorate, io mi trovo nelle medesime condizioni. Ho solamente più credito di voi, perchè sono una donna; ma questo mio vantaggio dev'essere sfruttato con intelligenza. Volete che lavoriamo in società?

«Immaginatevi la mia situazione: una principessa veniva da un fallito e gli offriva di unirsi a lui per un certo lavoro! Perchè essa era per me realmente una principessa... Non avrei mai potuto supporre che ella potesse restare un giorno senza denaro, come me.

«— Ma state bene attento, — aggiunse Clarissa: — noi due ci troviamo nelle identiche condizioni, perciò non è il caso di nascondervi niente. Desidero sposarmi con un uomo ricco...

«— Qualunque miliardario si getterebbe subito ai vostri piedi e vi sposerebbe!...

«— Lo credo, — affermò Clarissa: — però, fino ad ora, nessuno ha fatto ancora una tal cosa, e ciò è quello che aspetto. Perciò mi siete necessario anche voi. Del resto, dopo l'affare, potrete guadagnare una bella somma. Ecco di che si tratta: Henry Dollynes, finanziere brasiliano, si è innamorato di me. Soltanto, non s'è innamorato così seriamente quanto io lo avrei desiderato. D'altra parte, io non voglio essere la sua amante, ma la sua legittima consorte. Ciò è difficilmente raggiungibile, ma io ho condotto bene la cosa. Gli ho detto che sono maritata e che amo molto mio marito. Udendo quella bugia, egli diventò subito più serio e s'informò quanto tempo ci volesse in Francia per ottenere il divorzio. Ciò avvenne qualche settimana fa. Ma la bugia è sul punto di perdere ogni effetto, poichè Dollynes non vede mio marito e non sente neppur parlare di lui. Ora incomincia a rivolgermi parole frivole, invece di propormi la fuga ed un rapido matrimonio. Bisogna che lo obblighi a decidersi. Egli abita a Montecarlo. Io perciò vi propongo di stabilirci entrambi a Montecarlo, come fossimo una coppia di sposi. Naturalmente, la nostra unione dovrà essere una semplice finzione. Voglio rendere Dollynes geloso. Voi sarete la causa della gelosia, e, se tutto andrà per il meglio, come io spero, mi occuperò perchè voi, come mio marito offeso e ingannato, riceviate una riparazione. Siete d'accordo?

«Si capisce che ero d'accordo. Clarissa prese le spese a suo carico e andammo ad abitare all'Albergo Imperiale di Montecarlo. Quella sera stessa feci conoscenza con Henry Dollynes.

«Da allora ci trovammo sempre insieme tutti e tre: di mattina, a mezzogiorno, nel pomeriggio e di sera.

«— Che debbo fare? — chiesi a Clarissa.

«— Dovete essere geloso come un Otello, — mi rispose lei.

«Dunque fui geloso.

«Clarissa si comportava con me in modo sconveniente. Ballava con Dollynes e compariva con lui, mentre io dovevo aspettarli nel ristorante. Assumevo l'espressione cupa dell'uomo turbato da spaventosi pensieri. Del resto, riuscivo assai facilmente a fare questo giuoco e interpretavo la mia parte con molta naturalezza.

«Per disgrazia, non avemmo fortuna con l'Americano.

«Il terzo giorno, Clarissa mi guardò turbata.

«— Ci siamo messi su di una falsa strada, — disse. — Egli ha paura di voi. La vostra gelosia è esagerata. Vuol partire perchè teme che lo ammazziate. Ora dovete recitare una parte del tutto diversa. Trascuratemi. Fatevi vedere in compagnia d'altre donne. Io vi finanzierò. Fingerò di essere molto infelice.

«Mi conformai ai suoi desideri. Almeno tre donne mi accompagnavano nei luoghi dove potevo incontrare Clarissa con Dollynes. Essa recitava la parte della moglie tradita e sconsolata... E sperava che Henry Dollynes l'avrebbe salvata dal suo sventurato matrimonio.

«Ma qualche giorno più tardi, Clarissa venne nuovamente da me e mi disse con grande imbarazzo:

«— Ci siamo sbagliati un'altra volta. Dollynes pensa ora che io sia una moglie troppo frivola, se permetto che mio marito si comporti a quel modo. Dovreste trasformarvi in un individuo calmo e ordinato. Comperatevi un paio di occhiali e incominciate a far collezione di francobolli. Vi raccomando anche d'ingrassare.

«Ero costernato!...

«— Non trovo nessuna difficoltà per gli occhiali e per la collezione di francobolli, — osservai — ma come faccio ad ingrassare di punto in bianco?

«— Se non potete farlo, siate almeno flemmatico e indifferente, — rispose lei.

«Obbedii. Ella, nel mettere in pratica questi suoi stratagemmi, diventava di giorno in giorno più graziosa. Henry Dollynes non partì e da ciò si poteva opinare che il piano avesse avuto successo.

«Perciò restai molto sorpreso allorquando, un giorno, Clarissa mi comunicò che neppure questo trucco aveva raggiunto l'esito sperato. Contrariamente al previsto, Henry Dollynes aveva cominciato a dimostrare una certa freddezza nei riguardi di Clarissa. Le aveva detto, perfino, che quando un marito non si interessa della propria moglie, la colpa è della donna. Dunque, bisognava un'altra volta cambiare sistema.

«Clarissa volle ch'io mi trasformassi in un giuocatore arrabbiato. Ed io seguii i suoi desideri. Presi l'abitudine di sedere alla «roulette» fino a tanto che il Casino restava aperto.

«— Beh, ed ora spero che la mia condotta abbia prodotto l'effetto voluto! — le dissi un giorno, stanco di quella vita notturna.

«— Ne dubito, caro, — rispose. — Non vi resta altro da fare che uccidervi. Come vedova di un giuocatore desterò certamente la compassione dell'Americano!

«Non so, forse mi sarei anche ucciso. Ma il caso volle che la cosa si svolgesse diversamente. Un giorno, Henry Dollynes venne da me e mi disse:

«— Voi siete un uomo simpaticissimo.

«Lo ringraziai.

«— Debbo confessarvi una cosa, — aggiunse calmo. — Solo vi prego di non interpretare male le mie parole, nè di attribuire loro un cattivo significato. Io ero innamorato di vostra moglie... Ero seriamente innamorato.

«Lo guardai, fingendomi sorpreso.

«Egli continuò:

«— Io conosco bene gli uomini. Voi siete un giovanotto di grande capacità; ma vi comportate come un isterico. Un giorno siete geloso, l'indomani vi si vede in compagnia delle peggiori donnacce, poi vi ritirate nel guscio del buon borghese che fa collezione di francobolli, e, infine, improvvisamente diventate un arrabbiato giuocatore. Vedendo tutto ciò, mi sono chiesto: come può un uomo intelligente e savio abbandonarsi a questo modo? Non seppi trovare altra spiegazione che questa: la causa di tutto ciò dev'essere sua moglie!...

«Credetti che questa volta la cosa fosse riuscita.

«— Pensate, dunque, ch'io debba divorziare e dividermi da lei? — chiesi.

«— No; — rispose l'Americano. — Ora viene quello che volevo dirvi. Io ero innamorato di vostra moglie, tanto da esser pronto a commettere qualunque sciocchezza. Ora, però, dopo aver visto quanta influenza può avere una donna su di un uomo, non lo sono più. E ho deciso di partire oggi stesso da questo paese. Ma ho creduto doveroso darvi prima spiegazione del mio comportamento nei riguardi di vostra moglie, e raccomandarvi una maggiore energia.

«Ci separammo da buoni amici...».

Béla Nagy

(Traduzione dall'ungherese di Ami)

La morte dell'archeologo Sogliano

Napoli, 28

Si è spento il prof. Antonio Sogliano, già direttore degli scavi di Pompei e per 45 anni insegnante di archeologia nella nostra Università. Egli ha legato il suo nome e il ricco tesoro della sua dottrina soprattutto all'istituzione della cattedra di antichità pompeiane, che illustrò sia con l'insegnamento, sia con preziose pubblicazioni volte a dimostrare quale parte ebbero le singole scoperte tanto nella formazione degli indirizzi positivi dell'archeologia scientifica, quanto nel rinnovamento dei metodi di studio.

RICORDO DI BOITO

La complessa figura del poeta e musicista - Vissuto nel clima del positivismo, non rimase estraneo a tale corrente, ma la sua concezione artistica fu improntata ad alti ideali

Singolare figura di artista quella di Arrigo Boito. Poeta e musicista, che la sua natura complessa, ricca di opposti, fece apparire uno scettico, rinchiuso in un pessimismo pieno di ironia, in atteggiamenti parodistici e talvolta paradossali.

Di lui, con grande amore, spesso mi parlava, un suo degno compagno di fede (erano quelli i lontani anni della «scapigliatura» milanese) che gli fu vicino sino agli ultimi giorni: il maestro istriano Antonio Smareglia.

L'amicizia con Smareglia

Si rileggo sempre con commozione quanto, all'annuncio della morte di A. Boito, avvenuta a Milano nel 9118, lo Smareglia scriveva su di un giornale del tempo, che si pubblicava a Trieste. Lo Smareglia racconta tra l'altro, il modo veramente strano, bizzarro, con cui venne accolto dal Boito la prima volta.

...«Il maestro che non voleva essere visitato da nessuno, guatando dalla spia dell'uscio, lo aperse e mi accolse con un fucile militare appoggiato alla spalla e, spianatolo verso di me, mi disse bruscamente: — Cosa vuole? — Il mio maestro Franco Faccio la prega di prestarmi la «Passione di S. Matteo», che vuol leggere e che spero di sentire anch'io...».

Infatti, fu proprio il grande Sebastiano, che aperse a Smareglia l'appartamento milanese occupato da Boito al N. 1 di via Principe Amedeo.

D'allora in poi, i due spiriti eletti strinsero una salda amicizia che durò lungamente malgrado lo stridente contrasto delle loro nature umane, vissute su di un piano diametralmente opposto: forse anche questo per amore di antitesi, come è stato detto più volte in merito alla ispirazione boitiana.

Nell'intimità di codesti ritrovi.... *panbachiani*, in cui il Maestro sedeva al pianoforte, un giorno, dopo l'esecuzione della Fuga in Mi maggiore, nel secondo volume del «Clavicembalo ben temperato», Boito, rivolto a Smareglia, proruppe testualmente: «Vedi — davanti a questo, tutti impiccioliscono e si scorgono come dall'alto di una montagna».

Il Boito ebbe sempre un grande rispetto per i veri musicisti, vale a dire verso coloro che dimostravano di possedere i riposti segreti della tecnica Egli, da attento, consumato filologo qual'era, si dilettava pure talvolta ad estendere tale sua dote speculativa nel campo dell'astrazione musicale, e così aguzzare l'ingegno nell'imbastire giochetti contrappuntistici, la cui intricata soluzione richiedeva non poca fatica: la costruzione cioè dei cosiddetti «canoni enigmatici» o «retrogradi» (specie di parole incrociate, si direbbe nel gergo corrente). Rammento, nella mia adolescenza a Parma, di aver veduto una bizzarra dedica, su di una fotografia di Boito ad un musicista illustre, che gli aveva presentato un omaggio... del genere. L'autore del «Mefistofele» non sapendo contenere tutta la sua ammirata sorpresa scriveva: «Ad Amilcale Zanella,... l'inorridito Boito»!

M'ebbi la ventura di conoscere Boito alla prova generale dell'«Abisso» dello Smareglia, nei corridoi della «Scala» tra un atto e l'altro dell'opera: si era nel febbraio del 1914.

Alla prova dell'„Abisso"

La presentazione avvenne in maniera assai curiosa. Boito, che era altissimo giaceva sprofondato, da gran signore, su di un sofà. Nell'alzarsi di scatto, fece perdere l'equilibrio agli occhiali cerchiati d'oro e spioventigli sul naso, che caddero a terra — per fortuna — senza frantumarsi. Mi piegai frettolosamente a raccoglierli e consegnarli, con religione, nelle mani del singolare proprietario.

L'austera figura, la voce bronzea del Maestro, mi sono rimaste indelebili nella memoria. Quando lo Smareglia, mi presentò a lui come un neofita del *bachismo*, Boito, cattedratico, mi disse testualmente: «Non tralasci di accostarsi a quelle fonti eccelse; poichè Bach è il nume secolare della musica, e sorgente eterna che sempre si rinnova»...

Molto si è scritto di A. Boito, e si è discusso intorno alla sua varia personalità. Il suo modo o «stile» di vivere spesso in contraddizione e aperto conflitto con se stesso; gli urti, i contrasti, le stravaganze, contribuirono indubbiamente a circondare la sua individualità eccentrica, di un'atmosfera che vorremmo dire, quasi di leggenda.

Vissuto nel clima del cosiddetto positivismo o materialismo storico, A. Boito non potè rimanere estraneo a tale corrente, ma la sua concezione artistica fu improntata ad alti ideali, che trovano aderente espressione nella lirica con sui s'apre il «Libro dei versi» e intitolata «Dualismo». Eccone la bella, sconsolata strofa:

«E sogno un'arte eterea — Che forse in cielo ha norma, — Franca dai rudi vincoli — Del metro e della forma — Piena dell'Ideale — Che mi fa batter l'ale — E che seguir non so».

Sfogliando il capitolo «Cronache dei Concerti e dei Teatri», cui fa seguito l'altro, non meno interessante, «Pagine e discussioni d'arte», nella pregevolissima pubblicazione di Piero Nardi, (A. B. «Tutti gli scritti» Ed Mondadori) vien fatto di pensare ad Arrigo Boito di fronte alla critica musicale italiana intorno al 1860

Il suo stile esuberante ricco di idealità, avido di sapere, ci dà la misura del suo cospicuo apporto e significato costruttivo, in un'epoca di povertà e dilettantesca improvvisazione.

"Mefistofele,, e "Nerone,,

Nella storia spirituale e nella poetica di A. Boito contano soprattutto le due soste: «Mefistofele» e «Nerone». «Mefistofele»: lavoro di battaglia, che però riuscì ad elevare il concetto estetico del melodramma italiano intorno al '75, e il cui significato trascendente dell'opera d'arte, ormai acquisito alla storia ...«valse — come scrisse lo Smareglia — a spargere il germe di una nuova èra musicale in Italia». «Nerone», dove si affacciano drammatici e contraddittori, problemi filosofici e religiosi.

Ma si può asserire con certezza ch'egli fosse un negatore, uno stoico?

Apriamo l'atto terzo del «Nerone»: L'orto, dove si adunano i cristiani; ed ascoltiamo la voce di Fanuèl, che va ripetendo il «Sermone della Montagna». E più oltre ancora, alla parte seconda dell'atto quarto, quando Fanuèl scorge sopra un letto funebre, una donna in veste bianca, il corpo ferito di Rubria.

Il linguaggio del poeta è così penetrante ed umano, da raggiungere, nella semplicità di sapore evangelico, le più alte vette della ispirazione. Onde sorge imperioso il dubbio sul valore e l'autenticità di certi giudizi, semplicisti ed affrettati. Vorremmo chiederci piuttosto se non fu un atteggiamento intellettualistico di origine storico-filosofica dell'uomo di vasta cultura ed erudizione, in antitesi con la sua vera natura di artista dotato, che diede origine a codesto equivoco, sino al momento in cui si venne determinando la catarsi, nell'affaticato ed irrequieto spirito del poeta-musicista anelante al supremo bene.

Gastone de' Zuccoli

La falsa marchesa scrittrice catturata dopo lunghe ricerche

Milano, 28

Le gesta della falsa marchesa scrittrice di riviste, poemi, ecc. Neera Tommasini sono note, avendone i giornali nello scorso mese di giugno dato ampia notizia. Dopo una lunga serie di rocambolesche truffe per somme ingenti a danno di editori, di privati e di commercianti e anche di un pellicciaio, al quale seppe carpire merce per 80.000 lire, la falsa marchesa che abitava in una villetta di via Tamburini prese il largo piantando in asso tutte le sue vittime. Le ricerche della truffatrice hanno portato ora alla scoperta del suo ultimo rifugio stabilito dopo diverse peregrinazioni in una casa di campagna nei pressi di Spalato. I funzionari di polizia, in collaborazione con l'arma dei carabinieri della zona decisero la cattura della pericolosa truffatrice che venne eseguita ieri. L'arrestata sarà tradotta a Milano.

ARDITI

Il 29 luglio è giorno sacro per i vecchi camerati Arditi della passata guerra 1915-1918, poichè segna la ricorrenza della fondazione dei Reparti d'assalto.

Sono passati 25 anni da quel giorno e i vecchi Cavalieri della morte onusti d'anni, ma corruschi nello spirito, salutano alla voce i nuovi gagliardi Arditi della terra, del cielo, del mare, che sui diversi fronti di battaglia forgiano la nuova storia.

Siamo oggi in piedi, dinanzi a voi, giovani camerati, con quella stessa camicia nera di un tempo, che fu per noi poesia, arditi e fascisti in atto di rinnovare al Duce il giuramento dei primi e di chiedere a Dio di non morire prima di aver veduto il grande trionfo.

Sono passati 25 anni e ricordiamo. Quando l'ora scoccò tutti corsero alla frontiera in un tripudio di canto. Volti abbronzati dal sole, uomini che da poco avevano lasciato le armi dopo aver partecipato alla conquista libica, anziani adorni di folti mustacchi. E davanti alla poesia di questa migrazione guerriera, i nostri spiriti si arroventavano e divenivano incandescenti. Venne il nostro turno ed eravamo come puledri di razza. Ci presentammo baldanzosi ai reggimenti e l'acqua battesimale ce la dette il Piave e la pietra della fonte fu la pietra del Grappa. Giocavamo a rimpiattino con la morte nel suo stesso dominio e ce ne fregavamo delle sue falciate. Quelli del Carso, della Bainsizza e degli altipiani talvolta stavano a guardarci e anche a rimproverarci per la strafottenza, che era invece offerta generosa delle nostre giovinezze alla Patria. Da questo lievito doveva sortire ottimo pane. Eravamo ragazzi nati dal sangue e dovevamo col sangue l'esempio.

Ci temprammo a Sdricca di Manzano ove germogliava la giovinezza incandescente e avanti del balzo, oltre le trincee avanzate, prima di morire cantavamo:

Se non ci conoscete guardateci nel [viso,
Veniamo dall'inferno e andiamo in [paradiso.
Quando si va all'assalto con i petardi [in mano,
par che l'inferno passi, che passi [l'uragano.
Perchè portate il teschio d'argento [sopra il petto?
Perchè portate il lutto nel vostro [gagliardetto?
Il nero che portiamo è il nostro bel [colore,
Nel teschio c'è l'immagine del no- [stro primo amore.
C'è una bambina bionda di là del [Tagliamento,
Se prima non la vedo non morirò [contento.
Ragazze di Trieste apriteci le porte.
Ripasseremo il Piave a costo della [morte.

E la bambina bionda di là del Tagliamento ci rivide e ci aprirono le porte le ragazze di Trieste. Ora questo canto lo avete udito e raccolto voi, gioventù eroica dell'era nuova, per cantarlo attraverso le sabbie infuocate del deserto e per le steppe desolate. Poi, finita la guerra, ramazzammo ancora il sovversivismo per le strade d'Italia, spregiudicati e scavezzacolli e molti di noi partirono per la conquista dell'Impero e per combattere il bolscevismo in Spagna.

I giunchi ora sono diventati quercie; i capelli sono ormai grigi e i volti e gli sguardi si sono induriti; ma nel cuore e nei nervi e nel cervello c'è tutto come allora.

Quando il 10 giugno 1940 risuonò la diana, Sdricca di Manzano risorse e molti di noi indossarono il grigioverde e qualcuno non tornò. Anche in pace, anche in guerra, anche nelle nostre case, negli uffici e comunque nel lavoro, noi rimarremo sempre gli arditi della guerra e i fascisti di Mussolini.

Ci è di gioia l'avervi tramandata la fiamma dell'ardimento, giovani camerati arditi della terra, del cielo, del mare, e di aver mantenuto acceso giorno e notte il sacro fuoco di Olimpia, che voi, pionieri dell'Italia rinnovellata, recate inalterato attraverso le dure vicende di questa epopea eroica.

Salute a voi! Il nostro e il vostro nome, scritto nel sangue, sono il monumento più duraturo che addita la via della gloria ai nostri figli e ai figli dei figli.

La grande guerra 1915-1918 e questa immane avranno certamente la loro statua, una sola statua, una sola forma di umanità eroica tale che nessuno dei simulacri offerti al santuario di Delfo in gloria degli atleti cantati da Pindaro, la possa superare: l'ardito d'Italia.

Giuseppe Roverelli

Roma-Tokio-Roma

I protagonisti della leggendaria impresa dell'Ala fascista. Dall'alto in basso: ten. col. Antonio Moscatelli, comandante dell'equipaggio, maggiore pilota Mario Curto, cap. pilota Publio Magini, sottotenente radioaerologista Ernesto Mazzotti, maresciallo motorista Ernesto Leone

PANSLAVISMO

Nemici di oggi come di 25 anni fa

Dobbiamo riferirci agli avvenimenti dell'immediato dopoguerra lungo la frontiera orientale per veder chiaro nel problema dei cosiddetti partigiani affidato per la definitiva soluzione alle armi del nostro Esercito. Anche allora, su per giù, gli stessi sintomi. Noi li andavamo rilevando da queste colonne in una serie di articoli e di note che colpiscono per il parallelismo delle situazioni quali si creavano allora e le odierne. Parlando d'interferenze, scrivevamo nel luglio del 1920:

«Avviene qualche sera d'incontrare per le vie gruppi di giovani operai sloveni che, dopo aver inneggiato alla «Russia fatale», intonano le canzoni provocatorie cantate dalla gioventù di Lubiana nelle sere in cui è elegante permettere agli Italiani un salutare bagno nelle acque dell'Amarissimo. Non è anzi difficile sentire l'inno jugoslavo: «Chiamaci, tutti i falchi daranno la vita per te». Naturalmente i falchi hanno nel taschino il fazzoletto rosso con la falce e il martello».

E' il trucco che si ripete oggi. La stessa allucinazione alimentata da una propaganda grossolana e spregiudicata che solletica fino al fanatismo gl'istinti più bassi di un materiale umano incosciente e li lavora al miraggio della «Russia fatale». Fin da quel tempo insistevamo sulla necessità di ricorrere a mezzi capaci di definire radicalmente una situazione suscettibile di sviluppi imprevisti e scrivevamo:

«Gli incidenti di frontiera, le dimostrazioni nazionaliste slave che avvengono al di qua della linea d'armistizio non debbono essere considerati come incidenti casuali se si vuol evitare il pericolo di creare davanti a noi, da noi stessi, una situazione artificiale, illusoria, destinata ad essere travolta al primo urto. Per definire questo stato di cose che, se protratto ancora per qualche tempo, potrebbe determinare dolorose conseguenze, non v'è che un mezzo: quello di togliere davanti all'audace bramosia jugoslava la suggestione allettatrice della porta aperta sui nostri confini».

Il problema era posto nei suoi termini generali ed estremi anche in considerazione della situazione interna. Non si poteva restare indifferenti quando, a pochi chilometri dalla linea di demarcazione, si ripetevano e ostentavano sentimenti le cui manifestazioni provocatorie diventavano sempre più significanti e tanto più minacciose quanto più s'appoggiavano agli elementi locali che cercavano possibilità nazionali nei moti sovversivi e ne approfittavano senza scrupoli.

«C'è da chiedersi con angoscia — si rilevava da questo giornale — *quale sarebbe la deviazione inevitabile nella nostra regione di fatti sociali e con quanta furia vedremmo attorcersi intorno al primo urto rivoltoso i rancori non spenti e le speranze non definitivamente sedate di tutti i nemici, palesi e occulti, della nostra italianità politica».*

Li avevamo individuati esattamente codesti nemici palesi e occulti, e, sorpresi nelle loro losche congiure e colti con le mani nel sacco, così li smascheravamo nel luglio del '20 in un articolo dal titolo: «L'attività dei jugoslavi nella Venezia Giulia: dalla propaganda spicciola alla Società del coltello:

«Esistono misteriosi legami, connessi nel tempo, elaborati con insidiosa intelligenza, tra la infiltrazione straniera nelle Giulie e la propaganda slava. L'infiltrazione ha un metodo e un ritmo che la rassomiglia stranamente ad una manovra strategica in cui sono previsti luoghi di accerchiamento, punti di contatto, pattuglie di avanguardia, piccoli posti avanzati. Pare che una mente militare diriga questo movimento, numericamente insensibile ma psicologicamente vasto e complesso.

La penetrazione straniera ha tre forme distinte che funzionano contemporaneamente: azione di sobillazione sulle truppe italiane al confine d'armistizio, con un vasto raggio di propaganda all'interno, azione concomitante di propaganda e sobillazione sulle popolazioni slave del suburbio; penetrazione di apparenze commerciali ma con fini politici negli ambienti italiani con opera di spionaggio. Centri di queste attività sono le corporazioni slovene. La «Narodna Pipcary Zveva» (Società nazionale degli uomini del coltello) fondata il 6 giugno 1920, ha per scopo di legare e cementare gli slavi delle Giulie e sottrarre gli slavi stranieri all'influenza italiana. Ha per emblema uno scudo coi colori nazionali serbi, fregiato di un coltello. La «Pipcary» ha i suoi agenti sparpagliati in tutta la Jugoslavia e, col tempo, disporrebbe di uffici di collocamento e di una cassa di assistenza per i «richiamati» sloveni in cerca di lavoro. Così, con metodo e costanza, gli slavi stanno organizzando e ingrossando la penetrazione. Circoli d'azione sorgono nella Venezia Giulia, aumentando il disagio morale con l'influenza politica. Si accendono desideri di autonomia nelle popolazioni pacifiche e si avvelena la tranquilla convivenza con la propaganda infervorata di passioni e antipatie. In nome di Marco Kraljevic parlano i parroci dai pulpiti, i maestri dalle scuole e i panslavisti nei circoli di cultura».

Questa manovra strategica di cui denunciavamo le caratteristiche è rimasta pressochè immutata a distanza di quasi un quarto di secolo; se mai tatticamente s'è imbestialita, come lo documentano i cruenti episodi che hanno avuto per protagonisti i torvi discendenti della «Società del coltello» raggiunti alla fine dalla inflessibile spada della giustizia umana e divina.

Un cassiere dalle mani lunghe

Milano, 28

E' stato arrestato il cassiere della Società Anonima Breda cav. Giuseppe Barbarotta che alterando registri e fatture era riuscito nel periodo di due anni a distrarre la somma di circa un milione e ad appropriarsene. La vita sfarzosa che egli conduceva sproporzionatamente alle sue condizioni aveva messo in sospetto i dirigenti dell'industria i quali avevano ordinato una verifica che portava all'accertamento dell'ammanco e delle responsabilità.

COMUNICATI

Presunta morte

(Primo avviso)

Il Presidente del Tribunale di Trieste con decreto 6-7-42, invita chiunque abbia notizie di MARIA PAVICH in STUCHLICH-VITTURELLI, nata a Zara 1879, scomparsa dal 10.10-1919 in Argentina, di farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi.

Avv. GIUS. FERFOGLIA

Una carta geografica a colori

Una grande carta geografica a colori, nella quale si ha la completa visione del fronte russo, è pubblicata nel n. 31 de

"La Tribuna Illustrata,,

E non è questa la sola attrattiva del magnifico fascicolo ricco, come sempre, di articoli, di racconti, di fotografie e disegni.

Fra gli articoli segnaliamo *Tragicommedie di attori: Il «puro sangue» campione sensibile; L'uomo in cifre: sei milioni di cellule; L'ala volante eco.* Poi le solite rubriche la puntata del romanzo, i giuochi e le due tavole a colori di Pisani. Ovunque LA TRIBUNA ILLUSTRATA cent. 50.

Continuazione in IV pagina

Una notizia per i filatelici

Francobolli ex-jugoslavi senza soprastampa sono in vendita presso l'Ufficio Filatelico del Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale delle Poste e dei Telegrafi, Piazza S. Macuto, Roma

LE ULTIME DELLA NOTTE

Mosca si decide a confessare la perdita di Rostov e Novocercask

Pietose giustificazioni dell'Alto Comando sovietico che parla di ripiegamento in buon ordine

Berlino, 28

Le truppe tedesche e alleate, come comunica l'odierno Bollettino, hanno dunque varcato su un vasto fronte il corso inferiore del Don. I due confluenti, il Sal e il Manyc, sono stati pure raggiunti e superati. Ciò significa, e basta dare una occhiata alla carta geografica per rendersene conto, che le varie teste di ponte sorte sulla riva sinistra del fiume, da Rostov alla confluenza col Donez, hanno funzionato come poderose basi di attacco, da cui le Divisioni sono scattate ancora una volta impegnando il nemico in duri e sanguinosi combattimenti.

La direttrice di marcia

La direttrice di marcia intanto è molto evidente, come evidenti risultano gli obiettivi più o meno immediati. I Sovietici fanno sforzi disperati per impedire che quest'altra avanzata proceda con l'impeto travolgente delle precedenti. Non per nulla Timocenko ha lanciato e continua a lanciare nella lotta tutte le riserve disponibili, nella speranza di arrestare finalmente l'avversario che già sta intaccando i caposaldi di quello che avrebbe dovuto essere il baluardo avanzato del settore caucasico. Senza dubbio il Maresciallo sovietico dispone di mezzi considerevoli, ma egli si trova alle prese con difficoltà impreviste che non gli permettono di servirsi di quei mezzi con sufficiente efficacia.

Tra l'altro la Lufwaffe ha sconvolto l'intera rete ferroviaria intaccando sistematicamente non solo le arterie principali, ma anche alcune linee secondarie, che in questo momento hanno una importanza vitale ai fini del rifornimento del fronte di battaglia.

Il Don, come tutti sanno, è stato varcato anche a 200 km. a nord-est di Rostov, e precisamente presso Zymljansk. Anche qui le teste di ponte devono essere state nel frattempo trasformate in base di attacco se Mosca è costretta ad annunciare oggi che i Tedeschi sono riusciti ad ammassare considerevoli forze sulla riva sinistra del fiume, esercit[illegible]do una pressione molto forte [illegible] e nuove linee di difesa sovietic[illegible]. La distanza fra il Don (all'altezza di Zymljansk) e la linea ferroviaria Krasnodar-Stalingrado è appena di 50 km., e per adesso basta questa considerazione.

Tra il Cir e l'estrema curva orientale del Don sono tuttora in corso accaniti combattimenti. I Russi, pur operando su un terreno che si presta molto bene ad azioni difensive, continuano a indietreggiare, mentre le colonne corazzate tedesche penetrano sempre più in cavità in direzione del Don. In alcuni punti forze considerevoli sono rimaste tagliate fuori e accerchiate; altre sono riuscite all'ultimo momento a sottrarsi all'annientamento e a varcare il fiume. Tutto permette di credere che Timocenko cercherà in tutti i modi di tenere la riva sinistra del Don tra Potemskaja e Kremenskaja.

La lotta nell'ansa del Don

Secondo informazioni neutrali, che peraltro devono essere accolte con beneficio d'inventario, il grosso dell'Esercito russo si troverebbe appunto in quel settore, quindi praticamente fra i due fiumi. A sud, invece, la linea principale che i bolscevichi vogliono tenere a tutti i costi andrebbe dalle alture di Jergen al fiume Kuban.

Non sarà poi superfluo rilevare e sottolineare — si osserva da competente fonte militare — quanto l'odierno Bollettino comunica a proposito di Kalac. Premesso che i combattimenti proseguono a nord-est di quella città, il Comando supremo germanico informa che «a sud di questa località l'intero corso inferiore del Don è stato raggiunto e rispettivamente superato». Se ne può dedurre che teste di ponte sono state stabilite anche a nord-est di Zymljansk.

Interessante è pure il fatto che i bolscevichi nella zona di Voronesc non hanno più rinnovato gli attacchi in grande stile. Evidentemente le perdite subite nelle due ultime settimane hanno finito per stremarli. Con ciò non è detto naturalmente che essi non possano tornare alla carica. E' verosimile che, ricevuti nuovi rinforzi, tentino ancora di cacciare i Tedeschi al di là del Don.

Come è noto, appena stamane l'Alto Comando sovietico ha deciso di ammettere l'evacuazione di Rostov e di Novocercask, città che sono state occupate dei Tedeschi quattro e rispettivamente cinque giorni fa. Si è creduto opportuno fornire anche una specie di giustificazione a queste evacuazioni. Le due città hanno dovuto essere evacuate perchè forze soverchianti nemiche minacciavano di tagliar fuori e accerchiare i prodi difensori. Dopo aver inflitto ai Tedeschi e agli Slovacchi perdite gravissime, le guarnigioni sovietiche hanno ri[illegible]to in buon ordine al di qua del Don.

La giustificazione — si osserva a Berlino — non è nè nuova nè peregrina, anzi è identica a quelle date in passato per analoghi avvenimenti. Un briciolo di verità c'è naturalmente, in quanto anche dopo l'occupazione di questo o quel centro, dei piccoli gruppi di «desperados» possono opporre una resistenza nei quartieri della periferia, e finchè questi nuclei non sono liquidati, l'Alto Comando sovietico si considera autorizzato a negare che questo o quel centro sia stato occupato dal nemico.

Ecco perchè si insiste anche oggi a sostenere che Voronesc non è stata espugnata dai Tedeschi, sebbene questi ultimi vi siano entrati tre settimane or sono. La cartina pubblicata giovedì scorso dal Comando Supremo germanico offriva un quadro esatto delle rispettive posizioni. Risultava tra l'altro che soltanto alcuni sobborghi, situati sulla riva sinistra del Voronesc, confluente del Don, erano ancora occupati dai Sovietici. Del resto c'è un'altra ragione che induce Stalin ad ammettere col medesimo ritardo la perdita di centri importanti: la speranza che intervenga un imprevisto, in seguito al quale la situazione possa modificarsi; la speranza cioè che centri importanti possano venire rioccupati.

Come a Dunkerque

Quanto all'asserzione che le guarnigioni di Rostov e di Novocercask abbiano ripiegato in buon ordine, basterà osservare — dichiarano i competenti circoli berlinesi — che le superstiti forze fuggite sulla riva meridionale del Don non sono state in grado di opporre alcuna resistenza, nemmeno nella zona del delta che offriva considerevolissime possibilità di difesa anche a truppe di scarsissimo rendimento e non fornite di armi adeguate. La verità è che l'evacuazione è stata una Dunkerque. Sulla riva sinistra del fiume arrivarono torme assolutamente incapaci di organizzarsi. Prova n[illegible] sia, del resto, che il vasto tratto del delta, qualcosa come sette km. venne varcato dalle truppe tedesche e alleate senza eccessive difficoltà e che queste medesime truppe riuscirono poi ad avanzare rapidamente verso il sud su un largo fronte. Una scarsa resistenza fu offerta da forze sovietiche fresche che verosimilmente facevano parte dell'Armata caucasica. E questa resistenza si riscontrò a Bataisk, primo caposaldo del sistema difensivo a sud della sfondata porta del Caucaso.

In un interessante articolo pubblicato oggi la *National Zeitung* spiega come l'Europa orientale potrà divenire non soltanto il granaio, ma l'immenso Paese che dovrà coprire l'intero fabbisogno della lana del Continente. Nello Ostland, nel Governatorato e in Ucraina, l'allevamento degli ovini è stato fino ad ora quasi completamente trascurato. Le autorità germaniche si propongono di risolvere anche questo problema. All'uopo sono stati creati degli organi, il più importante dei quali, la Federazione allevamento ovini, è sorto in Ucraina sotto gli auspici del Commissario del Reich dott. Cock. 2300 montoni di razza merino sono giunti già dal Reich e altri 15 mila arriveranno ad autunno. Si prevede che entro breve tempo la produzione della lana aumenterà considerevolmente.

Taulero Zulberti

Sui fronti della Carelia

Helsinki, 28

Il Comando delle Forze Armate finlandesi comunica che sui fronti terrestri l'attività si è limitata a qualche tentativo di carattere locale compiuto dal nemico il quale è stato ovunque respinto dalla fanteria. Un reparto che tentava di attaccare ha subito grandi perdite ad opera delle batterie di artiglieria che hanno scatenato il loro fuoco di sorpresa. Nelle adiacenze della località di Uhtua, l'artiglieria ha distrutto parecchi ricoveri del nemico. L'artiglieria da costa ha sparato contro una flottiglia sovietica nella baia di Stad ed ha costretto una cannoniera ad invertire la rotta sul lago di Onega. Nel settore centrale del fronte, le forze aeree finlandesi hanno bombardato e mitragliato efficacemente un reparto sovietico. Nella stessa zona un aeroplano da ricognizione finlandese ha abbattuto un apparecchio nemico.

La produzione di bozzoli in Ucraina

Berlino, 28

Un'abbondante produzione di bozzoli viene segnalata dall'Ucraina: complessivamente ne sono state prodotte circa 300 tonnellate. La cifra è rilevante se si pensa che l'intera produzione del Reich non supera in media i 1690 chilogrammi di seta naturale.

L'istituzione di uffici in Germania per l'assistenza ai matrimoni senza prole

Monaco di Baviera, 28

Il capo della Sanità del Reich, dott. Conti, ha disposto l'istituzione in ogni regione di un ufficio per l'«assistenza ai matrimoni senza prole». Il dott. Conti ha premesso che, in previsione dei grandi futuri compiti del popolo tedesco, è necessario un incremento demografico e poichè un gran numero di matrimoni restano, contrariamente alla volontà delle parti, senza prole o danno un numero limitato di figli, si deve fare in modo che, con ogni mezzo dell'arte medica e della scienza, essi ottengano il desiderato aumento di prole.

Le perdite della R.A.F. nelle incursioni in Germania

Roma, 28

Le Agenzie nordamericane, attraverso un telegramma collettivo del servizio Circular Expax, dichiarano che le ultime cinque incursioni in grande stile eseguite dalla R. A. F. sulla Germania, sono costate 160 apparecchi i quali non sono ritornati alle basi. Le perdite del personale sono dichiarate in 400 tra piloti e motoristi e circa 400 tra ufficiali osservatori ed altro personale specializzato.

Il *Daily Express* riferisce che in Inghilterra in questo momento si trova già un piccolo Esercito di soldati americani e canadesi. Il giornale è preoccupato per il problema del vettovagliamento. Questi alleati in terra britannica in sostanza, portano via il pane ai soldati e alla popolazione civile dell'Inghilterra stessa. Le autorità britanniche non sanno a quale partito attenersi. Il Duca di Norfolk, parlando a Leicester, ha accennato apertamente a queste difficoltà formulando l'augurio «che la Provvidenza voglia accordare all'Inghilterra un favoloso raccolto quest'anno onde il Paese non si trovi in pericolo».

Secondo il londinese *Daily Herald* il presidente dell'Associazione dei «Clubs inglesi» ha dichiarato in un suo discorso che l'«Inghilterra necessita di una dittatura e di un dittatore per la durata della guerra».

Numerosi incendi divampano a Birmingham

Berna, 28

Si ha da Londra: Si comunica ufficialmente che a Birmingham il numero degli incendi provocati dagli aeroplani nemici che hanno lanciato bombe incendiarie è quanto mai elevato. Sono anche state lanciate bombe esplosive di grande potenza. I danni più gravi sono stati causati nelle abitazioni e nei magazzini. Il numero dei morti e dei feriti è molto elevato.

Speciali formazioni chirurgiche saranno costituite al fronte russo

Roma, 28

Il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo d'Italia Cavallero ha ricevuto stamane, presentatigli dal direttore generale della Sanità militare, ten. gen. Ingravalle, il colonnello medico prof. Federico Bocchetti, il ten. col. prof. Uffreduzzi, il maggiore Pasiani, il maggiore Dogliotti rispettivamente titolari delle cliniche chirurgiche di Torino, Milano e Catania i quali sono partiti per il fronte russo dove andranno a costituire con propri assistenti le speciali formazioni chirurgiche avanzate con le quali la Sanità militare ha voluto perfezionare l'attrezzatura chirurgica di quel settore operativo.

Il Maresciallo d'Italia Cavallero si è intrattenuto con i presenti esprimendo il suo elogio per l'iniziativa della Sanità militare e per lo spirito da cui sono animati coloro che devono realizzare a beneficio dei nostri valorosi combattenti.

Nessuna risposta sovietica alle proteste svedesi

Stoccolma, 28

Un portavoce del Ministero degli Esteri svedese a domanda dei giornalisti, ha dichiarato che il Governo di Stoccolma non ha ancora ricevuto da quello sovietico risposta alcuna alle ultime sue proteste per l'affondamento delle navi commerciali nel Mar Baltico e per il bombardamento di Borgholm.

Nave messicana affondata

Buenos Aires, 28

Il Governo messicano annunzia la perdita di un'altra nave mercantile messicana che è stata attaccata e silurata da un sottomarino mentre faceva rotta da Città del Messico verso Tampico.

Il Segretario del Partito a Pesaro ed a Fano

La visita al Centro nazionale di motorizzazione della «Gil»

Pesaro, 28

Ieri nel pomeriggio il Segretario del Partito è giunto improvvisamente a Pesaro ove ha visitato il Centro nazionale di motorizzazione della G.I.L. Accompagnato dalle autorità e gerarchie provinciali e dirigenti del Centro ha voluto rendersi esatto conto del funzionamento del campo assistendo agli esami dei giovani e ad alcune loro evoluzioni. Il ministro Segretario del P. N. F. Vidussoni ha assistito anche al canto dell'Inno del Centro ed infine ha lasciato il campo fatto segno ad entusiastiche manifestazioni al Duce che i giovani hanno acclamato a gran voce. Si è recato quindi a Fano dove ha visitato la scuola allievi ufficiali ed il Dopolavoro delle Forze Armate.

La medaglia d'argento alla memoria di combattenti sul fronte greco

Roma, 28

Per operazioni di guerra sul fronte greco sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.: *Medaglia d'argento al V. M., alla memoria:* Sottotenente Giongo Augusto di Ettore, nato a Cavalese (Trento) 8.o regg. alpini; sottotenente Fantina Egidio Aldo di Giuseppe, nato a Fietta di Paderno del Grappa (Treviso) 1.o gruppo alpini Valle; caporale car. Naca Antonio di Antonio, nato a Ozieri (Sassari) 42.o regg. fant.; alpino Guran Angelo di Antonio, nato a Varmo (Udine) 9.o regg. alpini; alpino Beccaria Giuseppe di Pietro, nato a Villa Folletto (Cuneo) 2.o regg. alpini.

A viventi: sergente Lepidi Vincenzo di Beniamino, nato a Bagno (L'Aquila) 8.o regg. fant. Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M.

Combattenti giuliani decorati al valor militare

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesse dal Ministero della Guerra. Tra le medaglie di bronzo risultano concesse le seguenti:

Carini Corrado da Trieste, sottotenente del 50.o Reggimento fanteria: «Incaricato di portare un ordine di contrattacco ad una compagnia fucilieri prendeva spontaneamente parte all'attacco conducendo con perizia ed esemplare coraggio per due volte il reparto all'attacco contro forze preponderanti. *Gur i Viesles, 17 novembre 1940-XIX*».

Nascivera Ranieri da Casacco (Udine), caporalmaggiore II Reggimento fanteria alpini: «Radiotelegrafista di pattuglia di artiglieria, sotto intenso e preciso fuoco di mortai e mitragliatrici con eccezionale sangue freddo per più giorni in sistuazione di estremo disagio continuava a trasmettere con assoluta chiarezza comunicazioni di essenziale importanza per l'intervento delle batterie. Fulgido esempio di coraggio e di senso del dovere. *Zona di operazioni Albania, 2-8 dicembre 1940-XIX*».

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di ricompense al valor militare concesse dal Ministero dell'Aeronautica. Tra le medaglie d'argento risulta quella concessa a La Perla Germano da Udine, capitano pilota: «Comandante di squadriglia da caccia abilissimo già distintosi precedentemente partecipava con slancio ad una serie di attacchi a volo radente contro lontane basi aree nemiche vincendo difficoltà di navigazione e forte reazione contraerea. Nei mitragliamenti condotti con audacia fino nel cuore del territorio avversario infliggendo al nemico decisive durissime perdite confermava doti di cacciatore valoroso ed aggressivo. *Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo 1941-XIX*».

A proposito di secondo fronte

Le poderose fortificazioni costruite lungo la costa francese

Un'ispezione dei tecnici del Comando supremo tedesco - Pane per gli eventuali invasori

Berlino, 28

Da fonte competente l'Agenzia ufficiosa germanica apprende che i poderosi impianti fortificati, profondamente articolati costruiti sulle coste della Manica, nella Francia settentrionale, sono stati ispezionati in questi giorni dallo Stato Maggiore tecnico del Comando supremo germanico in Francia.

Si tratta di un sistema modernissimo di opere fortificate, alla cui costruzione, da circa due anni sono impiegati decine di migliaia di lavoratori specializzati. Come è potuto risultare dall'ispezione, queste posizioni fortificate, questi fortini corazzati, disseminati lungo la costa della Francia settentrionale, come pure gli sbarramenti e le altre attrezzature metalliche e automatiche ivi costruite, sono per la maggior parte completamente già ultimati. Un ingegnere, specialista in fortificazioni, ha detto agli ufficiali che visitavano quei poderosi impianti, che si tratta delle più moderne e più tecnicamente perfette opere del genere che finora si siano viste.

Le truppe tedesche ne hanno reso possesso e attendono ora che i Britannici si azzardino a realizzare quanto da parecchi mesi vanno strombazzando: un secondo fronte sul Continente. Non sarà superfluo rilevare — si osserva — che le truppe a cui è affidato il compito di stroncare un eventuale tentativo di invasione, sono addestratissime e non di scarto, come la propaganda nemica si sforza di dare ad intendere. Del resto, i fatti, se necessario, si incaricheranno di dimostrare ancora una volta come i Tedeschi abbiano impartito una lezione coi fiocchi a chiunque ha osato avventurarsi sul Continente. Interessante, osserva il *D. a D.*, sarà a questo proposito un articolo del ministro della Propaganda, Göbbels, preannunciato nel corso dell'odierna conferenza della stampa estera. Il ministro, secondo si apprende, si occuperà a fondo del famoso secondo fronte, come pure della situazione militare in Russia e dei suoi presumibili sviluppi.

Le manifestazioni piazzaiole non influenzano il Governo inglese

Berna, 28

I corrispondenti da Londra della stampa svizzera continuano ampiamente ad occuparsi della manifestazione che come è già stato riferito la scorsa notte avrebbe avuto luogo a Trafalgar Square e alla quale avrebbero partecipato 60.000 persone. I corrispondenti soggiungono che altri telegrammi di adesione furono inviati da altre località della Granbretagna ed anche da New York. L'assemblea ha domandato a gran voce che sia fatta qualunque cosa non importa come e dove pur di alleviare la grave pressione esercitata dalle Armate germaniche contro la Russia sovietica. L'assemblea stessa ha votato delle risoluzioni in cui è detto che ove la Russia fosse schiacciata anche la sorte delle Potenze angiosassoni sarebbe segnata.

Il monito di Bevin

I corrispondenti soggiungono che questa manifestazione rischia evidentemente di giustificare il monito dato anche ieri dal ministro del Lavoro, Bevin, il quale ha affermato in un discorso tenuto in una riunione di minatori a Ponty Pool che coloro che domandano un immediato diversivo ossia che l'Inghilterra deve gettarsi a capofitto in un'avventura fanno il giuoco delle Potenze dell'Asse in quanto creano dei profondi dissidi nel Paese. Da questo e da altri dispacci risulta così sempre più chiaramente che nonostante le manifestazioni di piazza il Governo britannico non intende, dopo le esperienze fatte, lanciarsi in avventure come quelle della Norvegia, di Creta e di Grecia e così via.

Pare che nella riunione di Trafalgar Square sia stato anche detto che il Governo era venuto meno agli impegni assunti in seguito al trattato di alleanza concluso con la Russia sovietica.

L'uomo della strada

Questi impegni, scrive a sua volta il corrispondente del *Journal de Génève*, certamente saranno mantenuti e la dichiarazione di Bevin non può significare che una cosa e cioè che un diversivo per aiutare la Russia sovietica sarà deciso quando l'Alto Comando britannico lo riterrà opportuno. Questi ha deciso a non lasciarsi influenzare da chiassose manifestazioni di piazza. E dopo aver preso le difese del Governo britannico, il corrispondente, dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte, continua: «D'altra parte anche il pubblico ha ragioni da vendere. Le notizie dalla Russia sono infatti sempre più gravi. Certamente il popolo inglese non è impulsivo ma la situazione al fronte orientale è tale che il pessimismo di cui dà prova non è punto esagerato. La lettura quotidiana dei Comunicati russi e inglesi permette di rendersi conto fino a qual punto l'avanzata nemica rappresenti un pericolo mortale per la Russia sovietica».

Il corrispondente delle *Basler Nachrichten* soggiunge a sua volta: «E difatti i Tedeschi non fanno che avanzare. Essi sono certo alle porte di una regione molto importante sia dal punto di vista militare quanto da quello economico. La Russia è esposta a un pericolo mortale di cui non potrebbe esagerare la gravità. Se essa dovesse crollare da un momento all'altro le conseguenze sarebbero terribili per gli Anglosassoni e in particolar modo per la Granbretagna».

La parola di De Kallay agli ex combattenti

Budapest, 28

Davanti ai rappresentanti delle tre Associazioni combattentistiche ungheresi, ex combattenti della passata grande guerra, decorati e invalidi, combattenti della causa nazionale, che si sono fusi in un unico sodalizio, il Presidente del Consiglio Kallay ha oggi tenuto l'annunciato discorso. Il Capo del Governo magiaro si è particolarmente intrattenuto sulla sicurezza interna e sull'ordine della Nazione in guerra.

L'oratore, egli pure ex combattente, ha innanzitutto rievocato la travagliata epoca del lontano 1918 affermando che quei tempi non torneranno. L'ordine e la buona volontà di tutti sono garanzia per il mantenimento di quell'armonia che alla Nazione è necessaria. I soldati che compiono il loro dovere al fronte devono sentirsi certi della solidarietà di tutto il Paese.

1354 condannati politici rimessi in libertà in Spagna

Madrid, 28

Con Decreto del Caudillo, sono stati messi in libertà condizionata 1354 condannati politici.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le Serie 36.a e 37.a

Roma, 28

Presso la Direzione generale del Debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 settembre 1942 XX per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate.

SERIE 36.a. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 370.226 e 399.276.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 215.862, 642.161, 1.588.265 e 1.885.423.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

4.568	11.498	23.765	55.026
102.390	123.227	141.669	155.506
189.468	192.683	237.149	271.764
351.170	390.080	502.959	595.329
650.308	677.041	672.944	711.107
791.917	851.802	903.158	935.157
951.974	968.360	1.044.251	1.015.670
1.144.423	1.187.101	1.234.550	1.273.152
1.363.903	1.370.912	1.387.867	1.494.236
1.529.198	1.664.960	1.676.041	1.725.528
1.825.921	1.830.940	1.840.114	1.863.953
1.971.833	1.930.383	1.940.234	1.958.032
1.983.081	1.994.670		

SERIE 37.a. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 558.509 e 1.364.731.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 635.448, 934.592, 1.466.858 e 1.845.503.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

63.478	70.119	231.832	244.819
286.070	327.691	334.543	341.688
431.316	443.114	447.852	466.967
501.745	523.079	555.987	571.724
606.416	617.114	722.814	742.641
836.669	855.628	863.576	901.753
966.746	990.670	1.143.744	1.154.087
1.218.349	1.274.787	1.566.262	1.567.700
1.573.626	1.617.547	1.650.547	1.659.578
1.666.065	1.687.894	1.693.766	1.741.470
1.848.581	1.881.477	1.886.157	1.888.385
1.890.219	1.913.555	1.915.781	1.945.452
1.970.388	1.984.219		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 17 luglio 1942 XX. Il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 878.964 e quello di lire 500 mila al Buono 762.625.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»